



M.P.M. di Piazza Matteo e C. S.a.s. - 71043 Manfredonia (FG)
Tel. 0884 586276 - cell. 348 2600915 - e.mail: direzione@sicurezzampm.it
PEC: plazzomatteo@pec.it - www.sicurezzampm.it

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – CONSULENZA – FORMAZIONE – FORNITURA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



CORSO DI FORMAZIONE DEI LAVORATORI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO
- Accordo Stato Regioni n. 221 del 21 dicembre 2011 -



❖ Datore di Lavoro

❖ Dirigente

❖ Preposto

❖ Lavoratori

❖ Medico Competente

OBBLIGHI

❖ Addetti e Responsabile del
Servizio di Prevenzione e Protezione

COMPITI

❖ Rappresentante dei Lavoratori per
la Sicurezza

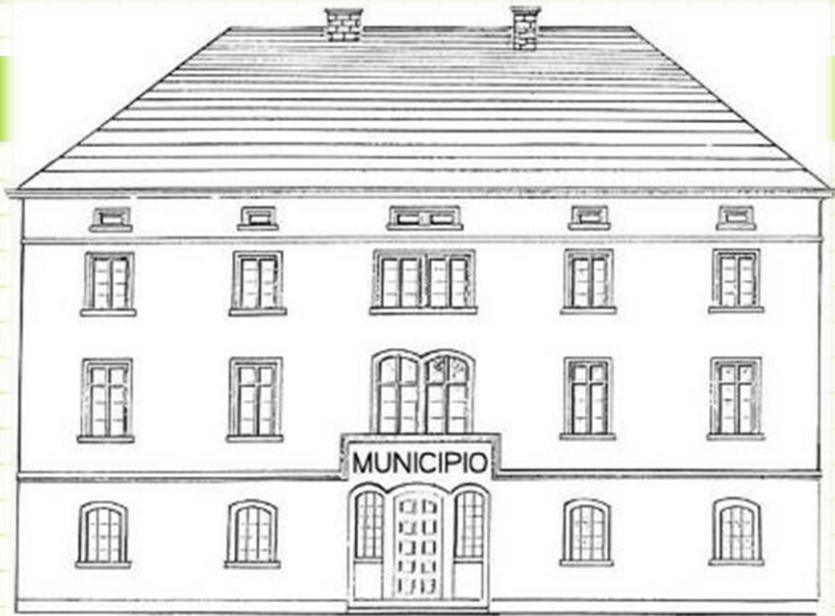
ATTRIBUZIONI



art. 18, comma 1, del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

Il datore di lavoro **deve**:

- n) consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- o) consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche su supporto informatico come previsto dall'articolo 53, comma 5, nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r); il documento è consultato esclusivamente in azienda;



art. 18, comma 3, del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico.



art. 20, comma 2, lettera e) del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

I lavoratori devono segnalare immediatamente al datore di lavoro qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.



art. 50, comma 1, lettera b) del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

É consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nell'azienda o unità produttiva.



art. 50, comma 1, lettera e) del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

Riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali.



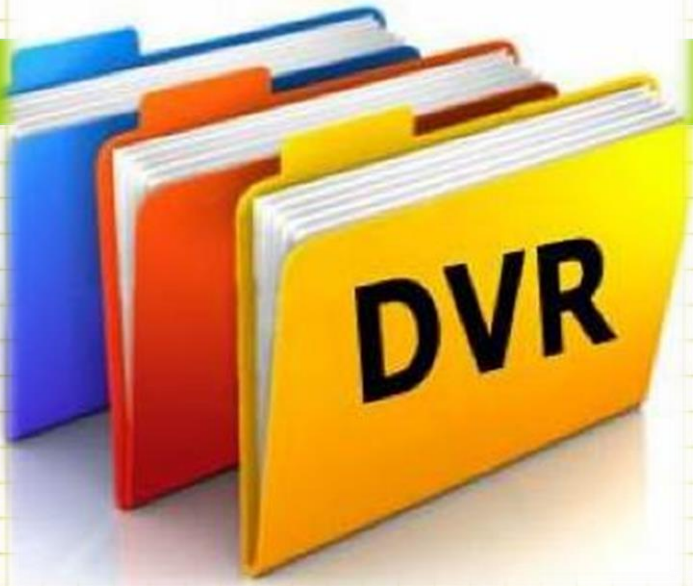
art. 33 del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

- Individuare i fattori di rischio
- Valutare i rischi
- Individuare le misure di prevenzione e protezione
- Elaborare procedure di lavoro in sicurezza
- Proporre l'attività di formazione informazione del personale



art. 2, comma 1, lettera h) del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

Medico che collabora con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria.



art. 28, comma 1 del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

La valutazione dei rischi deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi



art. 29, comma 1 del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento di valutazione dei rischi in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente.

Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi



art. 29, comma 2 del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

Le attività di cui al comma 1 sono realizzate previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.



Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi

art. 29, comma 3 del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

La valutazione e il documento di valutazione dei rischi devono essere rielaborati:

- in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
- a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.



- **Pericolo - Danger**
- **Rischio - Hazard**
- **Danno**



Pericolo (danger) e **Rischio** (risk/hazard) “sono termini talvolta usati come sinonimi, che rimandano però a concetti non sempre, o almeno non sempre direttamente, sostituibili l’uno con l’altro, ciò è dovuto in parte alla etimologia che il termine pericolo ha avuto sin dalla sua origine. Infatti il termine greco *kìndunos*, in particolare, indicava al contempo il rischio, il pericolo, l’impresa ardita, l’avventura”.

Tuttavia i due termini se nel linguaggio comune sono usati frequentemente come sinonimi, nel campo scientifico hanno invece un diverso significato.



- **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.
- **Rischio:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

VIDEO



Il danno (a persone, cose, impianti, attrezzature, ecc.) è la conseguenza di ciò che potrebbe verificarsi a seguito della presenza di una fonte di pericolo e all'esposizione al rischio.

Esso dipende da vari fattori.

Pericolo: potenziale di causare danni



Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno



Danno è la conseguenza: a persone, a cose, a impianti, attrezzature ecc..



Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi



La normativa non fornisce i criteri operativi per effettuare la valutazione, pertanto è necessario fare riferimento alle norme di buona tecnica o a metodologie consolidate nell'ambito dei vari settori lavorativi (linee guida)

$$R = P \times G$$

Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi

P = PROBABILITÀ

G = GRAVITÀ

Con la notazione matematica di validità generale possiamo scrivere:

$$R = P \times G$$

dove:

- **R** rappresenta il rischio;
- **P** rappresenta la probabilità di esistenza di un pericolo in un certo luogo e per un certo tempo e la probabilità che tale pericolo possa determinare un danno.
- **G** rappresenta l'entità del danno potenziale.

In assenza del pericolo il rischio è nullo.

$$R = P \times G$$

INDICE	LIVELLO	DEFINIZIONE
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> L'evento può accadere solamente in concomitanza di più cause indipendenti e poco probabili. Non si sono mai verificati fatti analoghi. Non esiste una correlazione tra l'attività e l'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo ((3/5 anni).
2	Possibile	<ul style="list-style-type: none"> Inatteso, ma possibile durante il lavoro. Il verificarsi dell'evento susciterebbe grande sorpresa. Sono noti solo rari episodi già verificatisi. Esiste una limitata correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio e le anomalie dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (3/5 anni).
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> L'evento può accadere solamente in circostanze occasionali o sfortunate di eventi. Il verificarsi dell'evento susciterebbe moderata sorpresa. È noto qualche episodio che, per la tipologia considerata ha dato luogo a danno. Esiste una moderata correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio e le anomalie dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (3/5 anni).
4	Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> L'evento considerato può accadere per una sola causa probabile. Ci sono le condizioni affinché l'evento possa verificarsi. Si sono già verificati eventi simili nella stessa scuola o in scuole simili o in situazioni operativi simili. Esiste una correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio e le anomalie dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (3/5 anni).
5	Frequente	<ul style="list-style-type: none"> Accade spesso durante il lavoro. Il verificarsi dell'evento non susciterebbe sorpresa. Esiste una correlazione diretta tra l'attività e/o il fattore di rischio e il peggioramento dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (3/5 anni).

$$R = P \times G$$

P = PROBABILITÀ

G = GRAVITÀ

INDICE	LIVELLO	DEFINIZIONE
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> • Relativi ad infortuni guaribili in pochi giorni e che non lasciano tracce (per esempio lieve ferite da taglio, distorsioni, escoriazioni, lievi traumi, ecc.). • Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili. • Danni lievi a impianti, attrezzature e macchine.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o esposizione acuta con inabilità reversibile (per esempio fratture, ferite da taglio significative, ecc.). • Esposizione cronica con effetti reversibili. • Danni significativi a impianti, attrezzature e macchine.
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o esposizione acuta con inabilità parziale • Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti. • Danni consistenti a impianti, attrezzature e macchine.
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. • Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti. • Danni notevoli a impianti, attrezzature e macchine.
5	Estremo	<ul style="list-style-type: none"> • Quando più persone possono essere coinvolte in uno stesso evento con effetti letali e/o totalmente invalidanti.

Matrice di rischio

		G				
estremo gravissimo grave medio lieve	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		improbabile	possibile	probabile	Molto probabile	frequente
		P				

$$R = P \times G$$

Priorità di intervento

P = PROBABILITÀ

G = GRAVITÀ

Le priorità di intervento saranno valutate sulla base dei risultati relativi agli indici di livello di rischio:

LIVELLO DI RISCHIO	AZIONI CORRETTIVE
$R < 5$ (rischio basso)	<p>Rischio accettabile. Miglioramento continuo. Non sono necessarie ulteriori indagini ed azioni in quanto il valore è da ritenersi accettabile. Non richiede la determinazione di misure aggiuntive con i controlli esistenti.</p>
$R = 5 \div 12$ (rischio medio)	<p>Rischio tollerabile. Occorre svolgere ulteriori indagini e prevedere con urgenza azioni mitigative al fine di ridurre il rischio.</p>
$R > 12$ (rischio alto)	<p>Rischio non accettabile. E' necessario adottare misure provvisorie immediate e misure definitive per ridurre il rischio a brevissimo termine.</p>



Un lavoratore percorre frettolosamente una rampa di scale costituita da pedate sdruciolevoli; scivola e cade procurandosi una contusione e 3 giorni di infortunio.

Nel laboratorio di chimica vengono eseguite esercitazioni con l'utilizzo di acidi senza adeguate protezioni. In una di queste esercitazioni il docente viene colpito da una goccia della sostanza che gli procura un trauma oculare.

Pericolo

Condizioni che hanno elevato il Rischio

Rischio

Danno

1. Nelle aziende e nelle unità produttive che occupano più di 15 lavoratori, il datore di lavoro, direttamente o tramite il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, indice almeno una volta all'anno una riunione cui partecipano:

- a) il datore di lavoro o un suo rappresentante;
- b) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- c) il medico competente, ove nominato;
- d) il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

2. Nel corso della riunione il datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti:

- a) il documento di valutazione dei rischi;
- b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute.

3. Nel corso della riunione possono essere individuati:

- a) codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali;
- b) obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

4. La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio (...). Nelle ipotesi di cui al presente articolo, nelle unità produttive che occupano fino a 15 lavoratori è facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di un'apposita riunione.

5. Della riunione deve essere redatto un verbale che è a disposizione dei partecipanti per la sua consultazione.



art. 2, comma 1, lettera n) del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

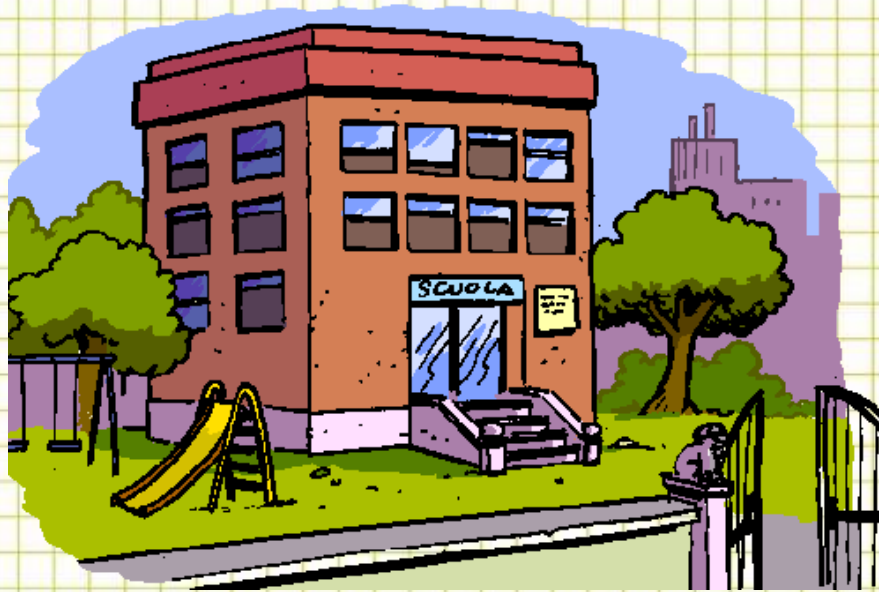
Insieme di disposizioni o misure che tutti devono mettere in atto per evitare o ridurre i rischi nel rispetto della salute e della sicurezza propria e degli altri e dell'integrità dell'ambiente esterno

VIDEO



M.P.M. di Piazza Matteo e C. S.a.s. - 71043 Manfredonia (FG)
Tel. 0884 586276 - cell. 348 2600915 - e.mail: direzione@sicurezzampm.it
PEC: plazzomatteo@pec.it - www.sicurezzampm.it

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – CONSULENZA – FORMAZIONE – FORNITURA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



PROCEDURE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA



Procedure di emergenza in caso di incendio per docenti e alunni

**DURANTE LA FASE
DI ALLERTAMENTO**

**ANNUNCIATA DA
3 BREVI SQUILLI**



**O DA AVVISO
VOCALE**



**MANTENERE LA CALMA E
NON EVACUARE**



**perché momentaneamente
rimanere in aula è più sicuro**



**CHIUDERE O LASCIARE CHIUSE LE FINESTRE per evitare
l'aumento di ossigeno, essendo un comburente
favorisce la propagazione dell'incendio e dei fumi**

Procedure di emergenza in caso di incendio per docenti e alunni

**DURANTE LA FASE
DI EVACUAZIONE**

**ANNUNCIATA DAL
SUONO CONTINUO**



**O DA AVVISO
VOCALE**



EVACUARE IN MANIERA ORDINATA seguendo le vie di esodo indicate nel piano di evacuazione, portando con sé il registro di classe o l'elenco degli alunni, **CHIUDENDO LA PORTA DELL'AULA**



LASCIARE IN AULA BORSE, ZAINI e tutto ciò che può essere d'intralcio e rallentare l'esodo

Procedure di emergenza in caso di incendio per docenti e alunni



ASSISTERE COLORO CHE HANNO PROBLEMI DI DEAMBULAZIONE

RAGGIUNGERE IL PUNTO DI RACCOLTA, verificare la presenza degli evacuanti, compilare il modulo di evacuazione e consegnarlo al coordinatore dell'emergenza. Non intralciare il passaggio dei soccorritori



Cosa fare in caso di terremoto



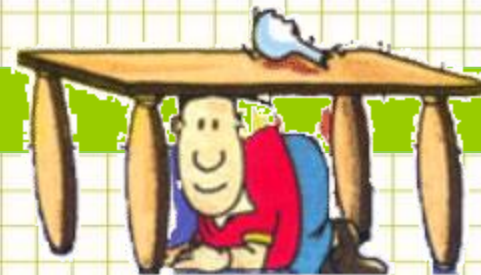
Non evacuare durante la scossa perché non si fa in tempo a raggiungere l'uscita. E' consigliabile rimanere nel luogo in cui ci si trova ed è importante sapere già cosa fare durante e dopo le scossa.



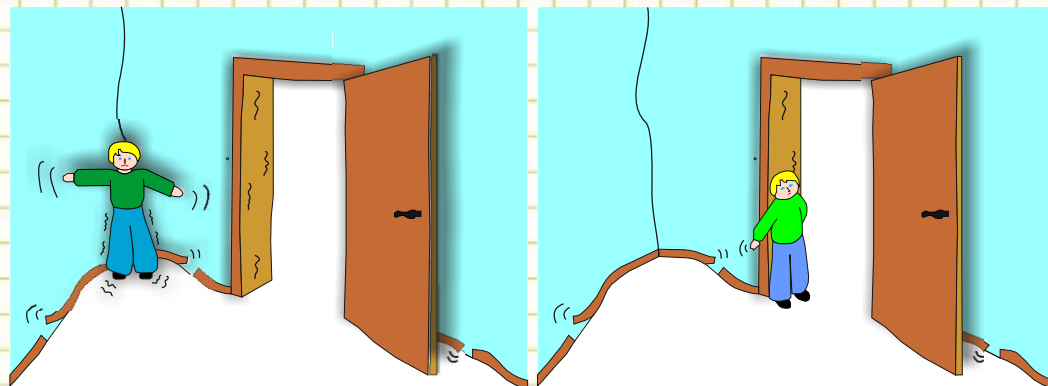
Cosa fare in caso di terremoto



MANTENERE LA CALMA



RIPARARSI vicino un pilastro, sotto una trave, in un angolo della stanza o all'interno del vano porta di un muro portante.



METTERSI SOTTO IL BANCO O SOTTO LA SCRIVANIA per ripararsi dall'eventuale caduta di calcinacci dal soffitto. Non muoversi finché la scossa non è terminata.

Cosa fare in caso di terremoto



AL SEGNALE CONTINUO ABBANDONARE LA SCUOLA in maniera ordinata, senza correre, percorrendo corridoi e scale lungo il muro perimetrale.



Fuori dalla scuola NON SOSTARE IN PROSSIMITÀ DI EDIFICI o di tutto ciò che può sembrare pericolante, ma DIRIGERSI AL PUNTO DI RACCOLTA.



Obblighi del datore di lavoro

art. 18, comma 1, lettera b) del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

“Il datore di lavoro deve designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza”.

**L'omissione è punibile con l'arresto da 2 a 4 mesi
o con l'ammenda da € 822,00 a € 4.384,00**



art. 43, comma 3 del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

“I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Essi devono essere formati, essere di numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell’azienda o dell’unità produttiva”

**L’omissione è punibile con l’arresto fino a un mese
o con l’ammenda da € 219,20 a € 657,60**

Addetti alle squadre di emergenza



Coordinatori dell'emergenza



Addetti al posto di chiamata per la sicurezza



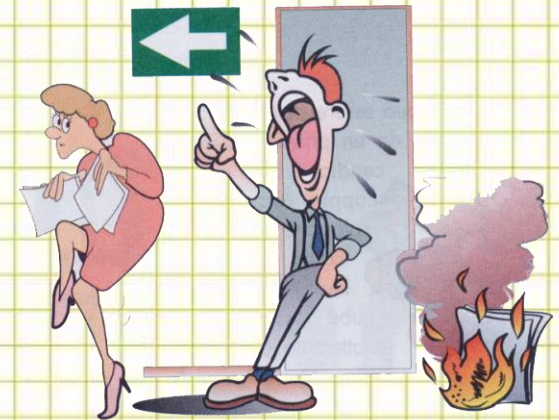
Addetti alla squadra antincendio





Addetti alle squadre di emergenza

Addetti alla squadra di evacuazione



Addetti alla squadra di primo soccorso



Procedure per i coordinatori dell'emergenza

Dopo essere stato informato di un evento pericoloso il coordinatore dell'emergenza deve svolgere le seguenti operazioni:



In relazione alla situazione di emergenza, DICHIARA lo stato di allarme, di evacuazione e/o di cessato allarme

In caso di incendio ALLERTA GLI ADDETTI ALLA SQUADRA ANTINCENDIO al fine di tamponare la fonte di pericolo

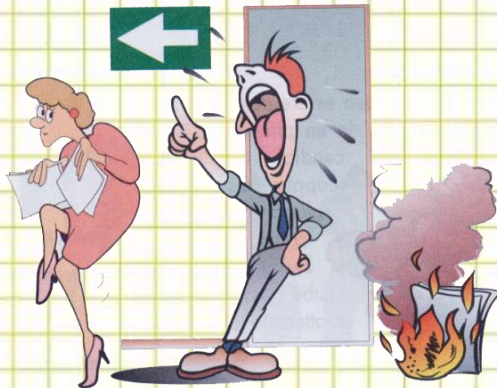


Procedure per i coordinatori dell'emergenza



All'occorrenza ordina all'addetto al posto di chiamata per la sicurezza di inoltrare le richieste di intervento di soccorso (Servizio Sanitario Nazionale, Vigili del Fuoco, forze dell'ordine, ecc.)

Ordina il trasporto in ambiente sanitario di eventuali feriti



ALLERTA GLI ADDETTI ALLA SQUADRA DI EVACUAZIONE ed ordina l'evacuazione dall'edificio, se le persone presenti corrono un rischio grave ed immediato

Fa in modo che **SIANO MESSI IN SICUREZZA** i disabili e le persone estranee



VERIFICA AL PUNTO DI RACCOLTA la presenza di tutti gli evacuanti e si mette a disposizione dei soccorritori esterni. In caso di emergenza dovuta da un incendio o da un evento sismico, **PRIMA DI ORDINARE** la ripresa delle attività richiede una verifica del fabbricato da parte di esperti.



Procedure per gli addetti al posto di chiamata



In caso di emergenza,
ai 3 BREVI SQUILLI, essi devono:

Sospendere o limitare il traffico telefonico ordinario, in modo da lasciare la linea libera per le chiamate di soccorso



CHIAMARE I SOCCORSI ESTERNI su istruzione del coordinatore dell'emergenza. I numeri da ricordare sono

115

per i Vigili del Fuoco e

118

per il Soccorso Sanitario

Al fine di avere libertà di movimento, le chiamate **NON DEVONO ESSERE EFFETTUATE** con un telefono fisso, **NO** **MA CON UN CORDLESS O CON UN CELLULARE**



Emergenza



Procedure per gli addetti al posto di chiamata

IL NUMERO UNICO DI EMERGENZA **112**

È il numero di telefono per contattare i servizi di emergenza nell'Unione europea, attivo (almeno parzialmente) in tutti gli stati europei.

In caso di mancata ricezione dell'operatore telefonico, compare sul display del cellulare la dicitura “solo chiamate di emergenza” e la chiamata viene trasferita al primo operatore disponibile. La maggior parte delle chiamate di emergenza possono essere effettuate anche nel caso in cui altre chiamate non siano possibili, per esempio quando il credito disponibile sul cellulare è esaurito. Inoltre, per comporre e chiamare il 112 non è necessario sbloccare il cellulare, inserire il codice PIN o avere una sim card inserita.



Emergenza



Procedure per gli addetti al posto di chiamata

IL NUMERO UNICO DI EMERGENZA **112 L'eCall**

A partire dal 31 marzo 2018 le auto con nuova omologazione di tutte le case automobilistiche devono installare, di serie, sulle autovetture destinate alla commercializzazione nell'UE, un dispositivo finalizzato ad inviare una chiamata d'emergenza al 112 in caso di sinistro. È stato stimato che tale provvedimento potrà salvare, all'incirca, 1500 vite l'anno, dimezzando il tempo utilizzato dalle autorità competenti per intervenire.

Emergenza



Procedure per gli addetti al posto di chiamata

IL NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112 con l'APP Where Are U

Nelle regioni dove sono attive le centrali uniche di risposta, il numero unico per le emergenze è attivabile anche tramite l'app Where Are U, che consente di chiamare il 112 e inviare direttamente la propria posizione. L'applicazione è accessibile anche ai non udenti.





Procedure per gli addetti al posto di chiamata



All'attivazione del SEGNALE DI EVACUAZIONE, ABBANDONARE IL CENTRALINO e dirigersi al punto di raccolta



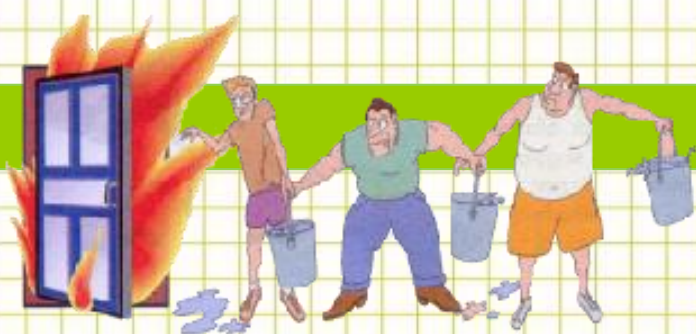
L'efficacia dell'intervento dipende anche dalle informazioni tempestivamente fornite sull'incidente, che possono consentire ai soccorritori di arrivare sul posto prontamente e con mezzi più idonei

PERTANTO QUANDO SI RICHIEDE UN INTERVENTO DI SOCCORSO È MOLTO IMPORTANTE FORNIRE LE SEGUENTI INDICAZIONI:

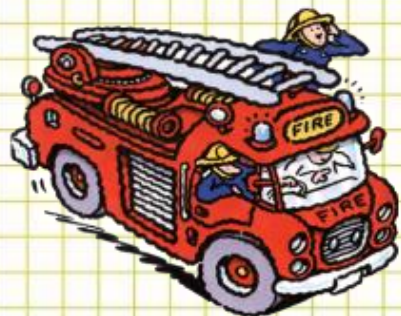
- sede della scuola - indirizzo e numero telefonico
- il nome di chi sta chiamando
- descrizione del tipo di incidente
- entità dell'incidente - numero delle persone coinvolte
- le condizioni delle persone coinvolte
- gli interventi di primo soccorso eseguiti



Procedure per addetti alla squadra antincendio



Gli addetti alla squadra antincendio non si sostituiscono ai Vigili del Fuoco, ma sono stati addestrati per far FRONTE AD INCENDI DI LIMITATA ENTITÀ, circoscrivendo la zona in attesa del loro intervento



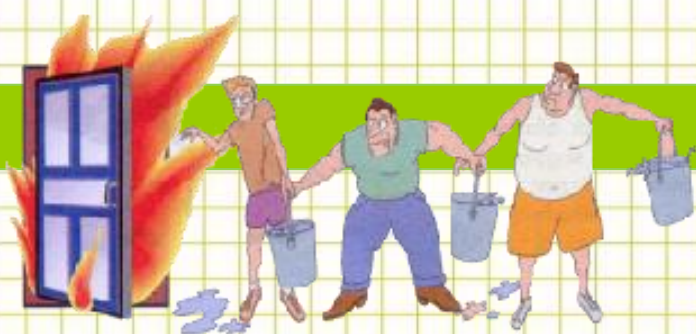
All'arrivo dei Vigili del Fuoco collaborano con azioni di supporto fornendo ogni utile informazione relativa alla ubicazione dei dispositivi e/o impianti

PERIODICAMENTE ESSI HANNO IL COMPITO DI:

- **Verificare e segnalare la presenza di prese di corrente sovraccariche e cavi elettrici logori, sfilacciati o schiacciati**
- **Verificare e rimuovere la presenza di eventuali ostacoli che possano impedire l'immediato utilizzo dei mezzi antincendio**

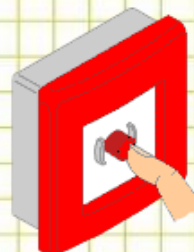


Procedure per addetti alla squadra antincendio



IN CASO DI EMERGENZA, RICEVUTA LA SEGNALAZIONE DI ALLARME E SU ISTRUZIONI DEL COORDINATORE, RAGGIUNGONO L'AREA INTERESSATA DALL'EVENTO ED ESEGUONO I COMPITI COMMISURANDO LE AZIONI ALLE CIRCOSTANZE IN ATTO:

- **Procedono alle operazioni di spegnimento senza mettere a repentaglio la propria incolumità e a fuoco estinto controllano accuratamente l'avvenuto spegnimento totale delle braci**
- **Interrompono l'alimentazione elettrica agendo sull'interruttore di sgancio automatico rompendo il vetrino di protezione**
- **Chiudono la valvola del gas di alimentazione della centrale termica, posta all'esterno**



IMPORTANTE:

NON COMPIERE DI PROPRIA INIZIATIVA OPERAZIONI O MANOVRE CHE NON SONO DI LORO COMPETENZA E CHE POSSONO COMPROMETTERE LA SICUREZZA PROPRIA O DI ALTRI LAVORATORI.

ABBANDONARE LA SCUOLA ALL'ATTIVAZIONE DEL SEGNALE DI EVACUAZIONE.



PERIODICAMENTE ESSI HANNO IL COMPITO DI VERIFICARE:

Che le vie di esodo siano libere da ogni ostacolo



Che le porte di emergenza, dotate di maniglione antipanico, siano facilmente apribili



Che i cancelli dell'edificio siano aperti o apribili per tutto il periodo dell'attività



Procedure per addetti alla squadra di evacuazione

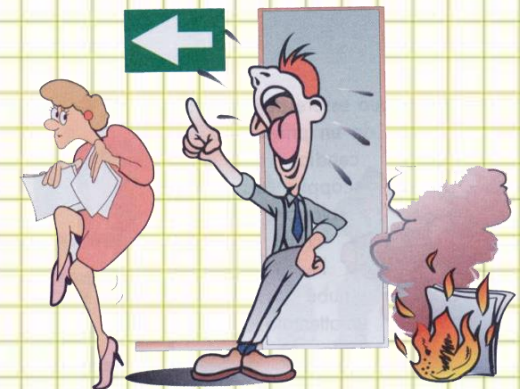
IN CASO DI EMERGENZA, RICEVUTA LA SEGNALAZIONE DI ALLARME E SU ISTRUZIONI DEL COORDINATORE, DEVONO:

Gestire l'evacuazione degli alunni eventualmente presenti nei bagni e/o nei corridoi dei piani di pertinenza



In caso di infortunio circoscrivere la zona allontanando eventuali curiosi

Provvedere all'immediata evacuazione di tutte le persone che si trovano nei locali circostanti l'area interessata dall'evento



Procedure per addetti alla squadra di evacuazione



Rivolgere subito la propria attenzione verso chi ha difficoltà di deambulare, mettendoli in sicurezza in un luogo sicuro già in fase di allertamento.
Assistere all'evacuazione degli estranei, eventualmente presenti

Mantenere sgombre le vie transito e di accesso all'edificio per consentire ai soccorritori di poter operare agevolmente.
Guidare i soccorritori sul luogo interessato dall'evento



ABBANDONARE LA SCUOLA all'attivazione del segnale di evacuazione

Procedure per addetti alla squadra di primo soccorso



In presenza di un infortunio hanno il compito di effettuare un primo intervento in attesa dell'arrivo del soccorso sanitario

In caso di infortunio durante un'emergenza prima di avvicinarsi alla vittima bisogna **assicurarsi che la scena dell'evento sia sicura**. Se è presente una situazione di pericolo non avvicinarsi all'infortunato, ma attendere l'intervento dei soccorsi qualificati.



Se le condizioni sono favorevoli, avvicinarsi alla vittima e **valutare lo stato di coscienza** toccando gentilmente la spalla dell'infortunato chiedendo qualcosa tipo: "Come sta? Tutto bene?"

Se risponde vuol dire che è cosciente, che sta respirando e che il suo cuore batte. In questo caso è sufficiente monitorare le condizioni dell'infortunato e valutare la necessità di richiedere l'intervento del Soccorso Sanitario.



Se NON risponde vuol dire che è incosciente, in questo caso bisogna richiedere l'immediato intervento del Soccorso Sanitario (118) e contestualmente **verificare le funzioni vitali della vittima solo se si è addestrati per farlo**.

Procedure per addetti alla squadra di primo soccorso



Verificare il respiro: avvicinare l'orecchio alla bocca/naso per sentire il respiro ed osservare i movimenti del torace.

Verificare che ci sia attività cardiaca: in questo caso bisogna cercare le pulsazioni alla carotide per 10 secondi (arteria ubicata nel collo che porta sangue al cervello).



Se il soggetto respira e il polso è presente è sufficiente continuare a monitorare le funzioni vitali dell'infortunato fino all'arrivo del soccorso sanitario.

NON LASCIARE MAI SOLA LA VITTIMA FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI.



Se il soggetto NON respira e il polso NON è presente bisogna intervenire immediatamente con la manovra di rianimazione cardiopolmonare solo se si è addestrati per farlo. Continuare con la manovra fino a modificarsi della situazione o all'arrivo del soccorso sanitario.



Tenere in ordine la cassetta di pronto soccorso e verificare periodicamente la presenza dei prodotti di medicazione previsti e la loro data di scadenza

Procedure di emergenza in caso di incendio per gli amministrativi

**ANNUNCIATA LA FASE
DI ALLERTAMENTO**

**CON 3 BREVI
SQUILLI**

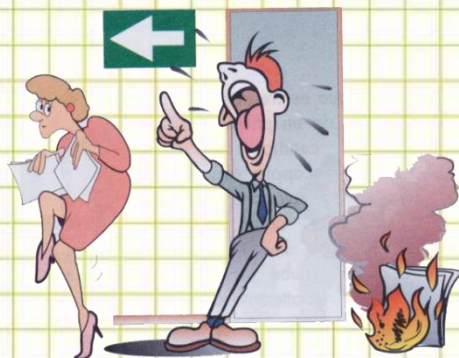


**O CON AVVISO
VOCALE**



MANTENERE LA CALMA

Interrompere immediatamente ogni attività e lasciare libera la linea telefonica che deve servire solo per le eventuali richieste di soccorso



Assistere all'evacuazione del pubblico eventualmente presente negli uffici, fornendo le dovute indicazioni

Procedure di emergenza in caso di incendio per gli amministrativi



Uscire dagli uffici chiudendo la porta alle proprie spalle, portando con sé **il registro delle presenze** degli insegnanti e del personale ATA o l'elenco del personale

Mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza per coadiuvarlo nelle operazioni di soccorso



RAGGIUNGERE IL PUNTO DI RACCOLTA e segnalare la propria presenza al Coordinatore dell'Emergenza o al DSGA

Procedure di emergenza in caso di incendio per i collaboratori scolastici

**ANNUNCIATA LA FASE
DI ALLERTAMENTO**

**CON 3 BREVI
SQUILLI**



**O CON AVVISO
VOCALE**



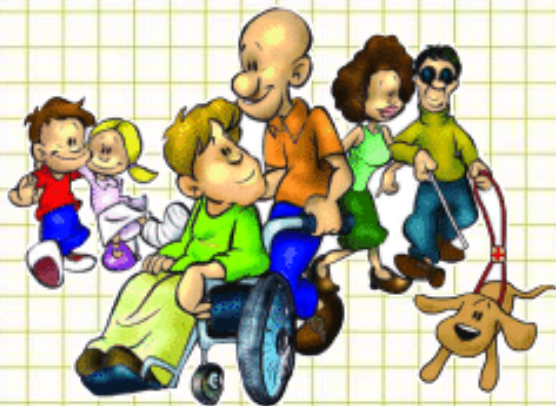
MANTENERE LA CALMA

**Interrompere immediatamente ogni attività e verificare se ci sono
alunni nei bagni e/o nei corridoi per invitarli ad entrare nelle proprie aule**



**CHIUDERE O LASCIARE CHIUSE LE FINESTRE dei corridoi
per evitare l'aumento di ossigeno, essendo un comburente
favorisce la propagazione dell'incendio e dei fumi**

Procedure di emergenza in caso di incendio per gli amministrativi



**RIVOLGERE SUBITO LA PROPRIA ATTENZIONE
VERSO CHI HA DIFFICOLTÀ DI DEAMBULAZIONE**

**Mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza
per coadiuvarlo nelle operazioni di soccorso**



**RAGGIUNGERE IL PUNTO DI RACCOLTA e segnalare la propria
presenza al Coordinatore dell'Emergenza o al DSGA**



M.P.M. di Plazzo Matteo e C. S.a.s. - 71043 Manfredonia (FG)
Tel. 0884 586276 - cell. 348 2600915 - e.mail: direzione@sicurezzampm.it
PEC: plazzomatteo@pec.it - www.sicurezzampm.it

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – CONSULENZA – FORMAZIONE – FORNITURA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO





EFFETTI DEL RISCHIO PSICOSOCIALE

STRESS

MOBBING

BURNOUT





Aspetti ambientali

- Rumorosità
- Condizioni microclimatiche
- Condizioni di igiene ambientale
- Adeguatezza degli spazi e delle strutture

Caratteristiche del lavoro

- Contesto del lavoro**
 - Funzione e cultura organizzativa
 - Ruolo nell'organizzazione
 - Aspetti decisionali
 - Relazioni interpersonali
 - Mobilità e trasferimenti
 - Equilibrio tra lavoro e vita privata.
- Contenuto del lavoro**
 - Tipo ,di compito
 - Carico, ritmi e orari di lavoro

m_lps.15.REGISTRO UFFICIALE MINISTERO.PARTENZA.0023692.18-11-2010



Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Partenza - Roma. 18/11/2010
Prot. 15 / SEGR / 0023692

*Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri -
Dipartimento per le pari opportunità*

*Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri -
Ministero per la pubblica amministrazione e
innovazione*

Definizioni e indicazioni generali

Lo *stress* lavoro-correlato viene descritto all'articolo 3 dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004 - così come recepito dall'Accordo Interconfederale del 9 giugno 2008 - quale "condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o aspettative riposte in loro" (art. 3, comma 1). Nell'ambito del lavoro tale squilibrio si può verificare quando il lavoratore non si sente in grado di corrispondere alle richieste lavorative. Tuttavia non tutte le manifestazioni di *stress* sul lavoro possono essere considerate come *stress* lavoro-correlato. Lo *stress* lavoro-correlato è quello causato da vari fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro.

La valutazione del rischio da *stress* lavoro-correlato è parte integrante della valutazione dei rischi e viene effettuata (come per tutti gli altri fattori di rischio) dal datore di lavoro avvalendosi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) con il coinvolgimento del medico competente, ove nominato, e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS/RLST).

Metodologia

La valutazione si articola in due fasi: una necessaria (la valutazione preliminare); l'altra eventuale, da attivare nel caso in cui la valutazione preliminare riveli elementi di rischio da stress lavoro-correlato e le misure di correzione adottate a seguito della stessa, dal datore di lavoro, si rivelino inefficaci.

La valutazione preliminare consiste nella rilevazione di indicatori oggettivi e verificabili, ove possibile numericamente apprezzabili, appartenenti quanto meno a tre distinte famiglie:

- I. Eventi sentinella, quali ad esempio: indici infortunistici; assenze per malattia; turnover; procedimenti e sanzioni; segnalazioni del medico competente; specifiche e frequenti lamentele formalizzate da parte dei lavoratori. I predetti eventi sono da valutarsi sulla base di parametri omogenei individuati internamente alla azienda (es. andamento nel tempo degli indici infortunistici rilevati in azienda).
- II. Fattori di contenuto del lavoro, quali ad esempio: ambiente di lavoro e attrezzature; carichi e ritmi di lavoro; orario di lavoro e turni; corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti.
- III. Fattori di contesto del lavoro, quali ad esempio: ruolo nell'ambito dell'organizzazione; autonomia decisionale e controllo; conflitti interpersonali al lavoro; evoluzione e sviluppo di carriera; comunicazione (es. incertezza in ordine alle prestazioni richieste).



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO
DIREZIONE GENERALE
Riva De Biasio – S. Croce 1299 – 30135 Venezia



I rischi da stress lavoro-correlato nella scuola Metodo operativo completo di valutazione e gestione (versione 2-2012)

A. PREMESSA

Di seguito viene presentato il metodo completo per la valutazione e la gestione dei rischi da stress lavoro-correlato (rischi SL-C) in ambito scolastico prodotto dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto in collaborazione con il Gruppo regionale SPISAL sullo stress lavoro-correlato¹. Per gli opportuni approfondimenti sul tema si rimanda alla normativa di riferimento² e alle diverse pubblicazioni reperibili, che tuttavia non trattano esplicitamente il caso della scuola, se non nei lavori del dr. Lodolo D'Oria³.

Il metodo si suddivide in due fasi:

- 1. La valutazione dei rischi SL-C**
- 2. La gestione dei rischi SL-C**

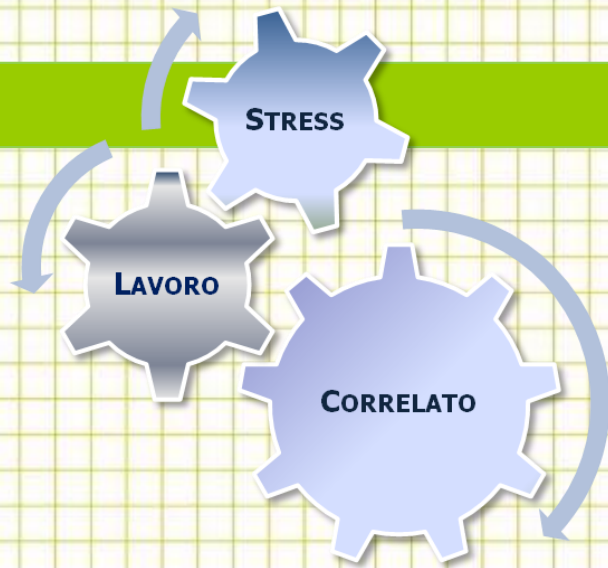
La valutazione viene affidata ad un'apposita commissione, chiamata **Gruppo di Valutazione (GV)**, e si basa sull'applicazione periodica dei seguenti due strumenti:

- 1. una griglia di raccolta di dati oggettivi, che, raccogliendo informazioni su fatti e situazioni "spia" (o "sentinella"), fornisce una fotografia oggettiva della realtà scolastica.**
- 2. una check list, che indaga le possibili sorgenti di stress e alcune problematiche di tipo organizzativo, permettendo nel contempo di individuare possibili misure correttive, di prevenzione e/o di miglioramento.**

Alcune istruzioni:

I dati si riferiscono all'ultimo anno scolastico concluso e/o all'ultimo triennio concluso per alcuni dati statistici.

A discrezione del dirigente scolastico è possibile compilare un'unica griglia per l'intera istituzione scolastica, oppure più griglie, riferite alle singole sedi o plessi, a seconda dei casi: può essere infatti che le sedi o i plessi in cui è suddivisa la scuola abbiano delle caratteristiche diverse tra loro, per aggregazione di personale docente e/o ATA, per tipologia di utenza, per distanza dalla sede centrale, ecc.



La check-list proposta è suddivisa in 3 aree:

- A.** area Ambiente di lavoro, in cui si indagano alcuni parametri della struttura scolastica come possibili sorgenti di stress per i lavoratori, in particolare per gli insegnanti; sono presi in esame i parametri microclimatici e alcuni fattori di tipo fisico (illuminazione, rumore, ecc.).

LA CHECK LIST – AMBIENTI DI LAVORO

CHECK LIST (per la valutazione dello stress lavoro-correlato)

1 di 5

RIFERIMENTO: A.S. _____ SEDE/PLESSO: _____

A – AREA AMBIENTE DI LAVORO

N.	INDICATORE	Situazione buona	Situazione discreta	Situazione mediocre	Situazione cattiva	PUNTI
1	Il microclima (temperatura e umidità dell'aria) delle aule e degli altri ambienti è adeguato?	Si, ovunque e in ogni stagione 0 punti	Si, ma non ovunque e non sempre 1 punto	No, in diversi ambienti e spesso 2 punti	No, in quasi tutti gli ambienti e quasi sempre 3 punti	
2	L'illuminazione (naturale e artificiale) è adeguata alle attività da svolgere?	Si, sempre 0 punti	Si, ma non dappertutto 1 punto	In molti ambienti no, anche di sera 2 punti	Quasi ovunque no, anche di sera 3 punti	
3	C'è riverbero (rimbombo) nelle aule, negli altri ambienti in cui si fa lezione (palestra, laboratorio) o in mensa?	No, anche se gli ambienti sono vuoti 0 punti	No, ma solo negli ambienti pieni 2 punti	Si, in tutti gli ambienti, ma solo se sono vuoti 4 punti	Si, in tutti gli ambienti, anche se pieni 6 punti	
4	La presenza di rumore esterno costringe l'insegnante ad alzare il tono della voce per farsi sentire?	No o quasi mai 0 punti	Qualche volta accade 2 punti	In genere si, ma solo in alcune aule 4 punti	Si, spesso e in tutte le aule 6 punti	
5	Le aule e gli altri ambienti sono puliti e in ordine?	Si, sempre 0 punti	Si, ma non sempre, durante le lezioni 1 punto	Spesso no, durante le lezioni 2 punti	Quasi sempre no, anche prima delle lezioni 3 punti	
6	Gli spazi esterni (cortile, parco giochi, ecc.) sono sufficienti e adeguati allo scopo?	Si 0 punti	Si, abbastanza 1 punto	Non del tutto 2 punti	Decisamente no 3 punti	
7	La sede scolastica è facilmente raggiungibile (in auto o con altri mezzi) e accessibile?	Si, comodamente 0 punti	Si, ma dipende dall'ora in cui si arriva 1 punto	No, soprattutto se si arriva in certe ore 2 punti	No, mai 3 punti	
AMBIENTE DI LAVORO - PUNTEGGIO PARZIALE - A						(su 27)

Insieme per la
prevenzione e la
gestione dello
stress lavoro
correlato



La check-list proposta è suddivisa in 3 aree:

- B.** area Contesto del lavoro, in cui si considerano diversi indicatori riferiti all'organizzazione generale del lavoro all'interno della scuola; gli indicatori riguardano in particolare lo stile della leadership del DS, la trasparenza del modello organizzativo e le modalità dei processi decisionali.

La check-list proposta è suddivisa in 3 aree:

C. area Contenuto del lavoro, a sua volta suddivisa in 4 sottoaree specifiche per ogni componente del personale scolastico

C1 – insegnanti

C2 – amministrativi

C3 – collaboratori

C4 – tecnici (per gli istituti superiori)

Questa è l'area senz'altro più specifica per la scuola, perché propone indicatori che entrano direttamente nel merito delle componenti essenziali del lavoro delle quattro categorie, comprendendo le mansioni e il loro svolgimento, la specificità del ruolo docente, i tempi e i ritmi del lavoro, le ambiguità o i conflitti di ruolo, l'addestramento e la qualità dei rapporti interpersonali.

LA CHECK LIST – CONTENUTO DEL LAVORO (INSEGNANTI)

CHECK LIST (per la valutazione dello stress lavoro-correlato)

3 di 5

RIFERIMENTO: A.S. _____ SEDE/PLESSO: _____

C1 – AREA CONTENUTO DEL LAVORO – PERSONALE INSEGNANTE

N.	INDICATORE	Situazione buona	Situazione discreta	Situazione mediocre	Situazione cattiva	PUNTI
1	C'è coerenza all'interno dei cc.d.c./team sui criteri di valutazione dell'apprendimento degli allievi?	Si, c'è coerenza e piena condivisione 0 punti	Generalmente sì, ma qualche problema può nascere agli scrutini 2 punti	No, non sempre e i problemi emergono agli scrutini 4 punti	No, gli insegnanti si trovano spesso in totale disaccordo tra loro 6 punti	
2	I principi e i messaggi educativi sono condivisi all'interno dei cc.d.c./team?	Si, c'è coerenza e piena condivisione 0 punti	Generalmente sì, ma qualche problema può nascere per alcune situazioni 1 punto	No, non sempre e i problemi emergono in diverse situazioni 2 punti	No, gli insegnanti si trovano spesso in totale disaccordo tra loro 3 punti	
3	Il DS approva e sostiene il ruolo educativo degli insegnanti?	Si, sempre e in modo convinto 0 punti	Si, lo approva ma a volte non lo sostiene 2 punti	No, fatica a sostenerlo e tende a non interessarsene 4 punti	No, spesso sembra remi addrittura contro 6 punti	
4	All'interno dei cc.d.c./team c'è sostegno reciproco rispetto a situazioni didatticamente o educativamente difficili?	Si, c'è sempre grande sintonia e aiuto reciproco 0 punti	Generalmente sì, ma più facilmente sul versante didattico 2 punti	No, solo tra i colleghi che hanno simpatia reciproca 4 punti	No, ognuno tende a lavorare da solo e non si interessa degli altri 6 punti	
5	Vengono organizzati incontri tra insegnanti a carattere interdisciplinare?	Si, regolarmente 0 punti	Si, ma non tanto spesso 1 punto	No, quasi mai 2 punti	No, mai 3 punti	
6	Per la formazione delle classi iniziali, vengono applicati dei criteri condivisi?	Si, condivisi e trasparenti 0 punti	Si, ma a volte poi ne vengono applicati anche altri 1 punto	No, ci sono alcuni criteri ma spesso vengono disattesi 2 punti	No, decide solo il DS, sulla base di suoi parametri 3 punti	
7	Sono previste attività curriculari e di recupero tese a migliorare la conoscenza della lingua italiana per gli allievi stranieri?	Si, inserite nel POF e coordinate da una FS 0 punti	Si, inserite nel POF e affidate agli insegnanti più sensibili 1 punto	No, il POF non le prevede, ma ci sono diversi insegnanti che lo fanno 2 punti	Il POF non le prevede e se ne occupano solo gli insegnanti che hanno il problema 3 punti	
8	I cc.d.c./team forniscono a famiglie e allievi tutte le informazioni che possono rendere più trasparente il processo insegnamento-apprendimento?	Si, le informazioni sono numerose, dettagliate e distribuite nel tempo 0 punti	Si, vengono date adeguate informazioni, ma prevalentemente all'inizio dell'anno 1 punto	No, se ne accenna solo in alcune occasioni 2 punti	No, se ne accenna solo all'inizio dell'anno e poi basta 3 punti	

9	Il DS promuove l'aggiornamento degli insegnanti?	Si, con diverse iniziative sia interne che di apertura al territorio 0 punti	Si, con alcune iniziative interne all'istituto 1 punto	No, le azioni promozionali sono poche e discontinue 2 punti	No, non vi è alcun tipo di promozione 3 punti	
CONTESTO DEL LAVORO – PERSONALE INSEGNANTE - PUNTEGGIO PARZIALE - C1						(su 36)

NOTE DEL GV:

DATA DI COMPILAZIONE: _____

IL GRUPPO DI VALUTAZIONE (firme)



LA CHECK LIST – CONTENUTO DEL LAVORO (PERSONALE AMM.VO)

CHECK LIST (per la valutazione dello stress lavoro-correlato)

4 di 5

RIFERIMENTO: A.S. _____ SEDE/PLESSO: _____

C2 – AREA CONTENUTO DEL LAVORO – PERSONALE AMMINISTRATIVO

N.	INDICATORE	Situazione buona	Situazione discreta	Situazione mediocre	Situazione cattiva	PUNTI
1	Le mansioni da svolgere sono ben definite e circoscritte?	Si, ognuno ha le sue e sa bene cosa deve fare 0 punti	Generalmente si, ma a volte capitano delle cose che non si sa a chi spettano 1 punto	Spesso no, ci si deve mettere d'accordo su chi le fa 2 punti	No, c'è parecchia confusione e ognuno fa quel che vuole 3 punti	
2	Il lavoro può procedere senza interruzioni?	Si, salvo eccezioni veramente rare 0 punti	Generalmente si, ma qualche volta capita che si venga interrotti per fare altro 2 punti	Generalmente no, spesso capita che si venga interrotti per fare altro 4 punti	No, vi sono continue interruzioni e distrazioni 6 punti	
3	Lo svolgimento del proprio lavoro quotidiano permette di eseguire un compito alla volta?	Si, sempre 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	Generalmente no, più volte capita di dover fare due cose contemporaneamente 2 punti	No, capita spessissimo di dover fare più cose contemporaneamente 3 punti	
4	La quantità quotidiana di lavoro da svolgere è prevedibile?	Si, all'inizio della giornata si sa sempre cosa si dovrà fare 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 2 punti	No, ci sono spesso delle emergenze che sovraccaricano di lavoro 4 punti	No, è una continua emergenza, inizi la giornata e può capitare di tutto 6 punti	
5	C'è coerenza tra le richieste del DS e quelle del DSGA?	Si, sempre 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	No, spesso c'è contrasto, specie sulle priorità da dare a certe cose 2 punti	No, quasi mai sono coerenti, specie sui tempi e sulle priorità 3 punti	
6	Il software a disposizione è di facile impiego?	Si, non si blocca e c'è sempre il tempo per imparare ad usarlo 0 punti	Si, ma a volte si blocca e quello nuovo non arriva con largo anticipo 1 punto	No, spesso si blocca e quello nuovo arriva tardi 2 punti	No, si blocca spessissimo e quello nuovo arriva all'ultimo momento 3 punti	
7	Il DSGA supporta il personale quando bisogna affrontare nuove procedure di lavoro o applicare una nuova normativa?	Si, sempre, con cura e professionalità 0 punti	Si, anche se a volte un po' frettolosamente 2 punti	Non sempre, a volte se ne disinteressa 4 punti	Quasi mai e solo se si insiste 6 punti	
CONTESTO DEL LAVORO – PERSONALE AMMINISTRATIVO – PUNTEGGIO PARZIALE - C2						(su 30)

LA CHECK LIST – CONTENUTO DEL LAVORO (PERSONALE AUSILIARIO)

CHECK LIST (per la valutazione dello stress lavoro-correlato)

5 di 5

REFERIMENTO: A.S. _____ SEDE/PLESSO: _____

C3 – AREA CONTENUTO DEL LAVORO – PERSONALE AUSILIARIO

N.	INDICATORE	Situazione buona	Situazione discreta	Situazione mediocre	Situazione cattiva	PUNTI
1	Le mansioni da svolgere sono ben definite e circoscritte?	Si, ognuno ha le sue e sa bene cosa deve fare 0 punti	Generalmente si, ma a volte capitano delle cose che non si sa a chi spettano 1 punto	Spesso no, ci si deve mettere d'accordo su chi le fa 2 punti	No, c'è parecchia confusione e ognuno fa quel che vuole 3 punti	
2	Il lavoro può procedere senza interruzioni?	Si, salvo eccezioni veramente rare 0 punti	Generalmente si, ma qualche volta capita che si venga interrotti per fare altro 1 punto	Generalmente no, spesso capita che si venga interrotti per fare altro 2 punti	No, vi sono continue interruzioni e distrazioni 3 punti	
3	Lo svolgimento del proprio lavoro quotidiano permette di eseguire un compito alla volta?	Si, sempre 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	Generalmente no, più volte capita di dover fare due cose contemporaneamente 2 punti	No, capita spessissimo di dover fare più cose contemporaneamente 3 punti	
4	La quantità quotidiana di lavoro da svolgere è prevedibile?	Si, all'inizio della giornata si sa sempre cosa si dovrà fare 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	No, ci sono spesso delle emergenze che sovraccaricano di lavoro 2 punti	No, è una continua emergenza, inizi la giornata e può capitare di tutto 3 punti	
5	C'è coerenza tra le richieste del DS e quelle del DSGA?	Si, sempre 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	No, spesso c'è contrasto, specie sulle priorità da dare a certe cose 2 punti	No, quasi mai sono coerenti, specie sui tempi e sulle priorità 3 punti	
6	Le macchine e le attrezzature a disposizione sono di facile impiego?	Si, generalmente non ci sono problemi 0 punti	Generalmente si, ma ci sono anche quelle molto vecchie e faticose da gestire 1 punto	Diverse volte no, alcune non hanno le istruzioni e altre sono molto vecchie 2 punti	Decisamente no, le macchine e le attrezzature creano moltissimi problemi 3 punti	
7	Il carico di lavoro è ripartito equamente tra tutto il personale?	Si, c'è molta attenzione su questo aspetto 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 2 punti	Non sempre, e quando succede non è ben chiaro il motivo 4 punti	Spesso no, e senza motivo plausibile 6 punti	

CONTESTO DEL LAVORO – PERSONALE AUSILIARIO – PUNTEGGIO PARZIALE - C3

(su 24)

PUNTEGGIO TOTALE CHECK LIST - A+B+C1+C2+C3 (+C4)

(su 150 o 180)



LA CHECK LIST – CONTENUTO DEL LAVORO (PERSONALE TECNICO)

CHECK LIST (per la valutazione dello stress lavoro-correlato)

Scheda integrativa (*)

REFERIMENTO: A.S. _____ SEDE/PLESSO: _____

C4 – AREA CONTENUTO DEL LAVORO – PERSONALE TECNICO

N.	INDICATORE	Situazione buona	Situazione discreta	Situazione mediocre	Situazione cattiva	PUNTI
1	Le mansioni da svolgere sono ben definite e circoscritte?	Si, ognuno ha le sue e sa bene cosa deve fare 0 punti	Generalmente si, ma a volte capitano delle cose che non si sa a chi spettano 1 punto	Spesso no, ci si deve mettere d'accordo su chi le fa 2 punti	No, c'è parecchia confusione e ognuno fa quel che vuole 3 punti	
2	Il lavoro può procedere senza interruzioni?	Si, salvo eccezioni veramente rare 0 punti	Generalmente si, ma qualche volta capita che si venga interrotti per fare altro 1 punto	Generalmente no, spesso capita che si venga interrotti per fare altro 2 punti	No, vi sono continue interruzioni e distrazioni 3 punti	
3	Lo svolgimento del proprio lavoro quotidiano permette di eseguire un compito alla volta?	Si, sempre 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	Generalmente no, più volte capita di dover fare due cose contemporaneamente 2 punti	No, capita spessissimo di dover fare più cose contemporaneamente 3 punti	
4	La quantità quotidiana di lavoro da svolgere è prevedibile?	Si, all'inizio della giornata si sa sempre cosa si dovrà fare 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	No, ci sono spesso delle emergenze che sovraccaricano di lavoro 2 punti	No, è una continua emergenza, inizi la giornata e può capitare di tutto 3 punti	
5	C'è coerenza tra le richieste del DS (o DSGA) e quelle del responsabile di laboratorio o degli insegnanti che utilizzano il laboratorio?	Si, sempre 0 punti	Generalmente si, con qualche eccezione 1 punto	No, spesso c'è contrasto, specie sulle priorità da dare a certe cose 2 punti	No, quasi mai sono coerenti, specie sui tempi e sulle priorità 3 punti	
6	Le macchine e le attrezzature a disposizione (anche informatiche) sono di facile impiego?	Si, generalmente non ci sono problemi 0 punti	Generalmente si, ma ci sono anche quelle molto vecchie e faticose da gestire 1 punto	Diverse volte no, alcune non hanno le istruzioni e altre sono molto vecchie 2 punti	Decisamente no, le macchine e le attrezzature creano moltissimi problemi 3 punti	
7	Il responsabile di laboratorio supporta il personale quando bisogna affrontare nuove procedure di lavoro o utilizzare nuove macchine o attrezzature?	Si, sempre, con cura e professionalità 0 punti	Si, anche se a volte un po' frettolosamente 2 punti	Non sempre, a volte se ne disinteressa 4 punti	Quasi mai e solo se si insiste 6 punti	
8	Il personale opera stabilmente sempre nello stesso laboratorio?	Si 0 punti	Si, ma con alcune eccezioni 2 punti	No, spesso si è costretti a passare da un laboratorio all'altro 4 punti	No, ad ogni anno scolastico si cambia laboratorio 6 punti	

CONTESTO DEL LAVORO – PERSONALE TECNICO – PUNTEGGIO PARZIALE - C4

(su 30)

*) Quest'area va compilata obbligatoriamente solo negli istituti tecnici (ITIS, ITST, ITC, ecc.), negli istituti professionali (IPSA, IPSCT, IPSSAR, ecc.) e negli ISS che comprendono indirizzi tecnici o professionali

NOTE DEL GV:

DATA DI COMPILAZIONE: _____

IL GRUPPO DI VALUTAZIONE (firme)



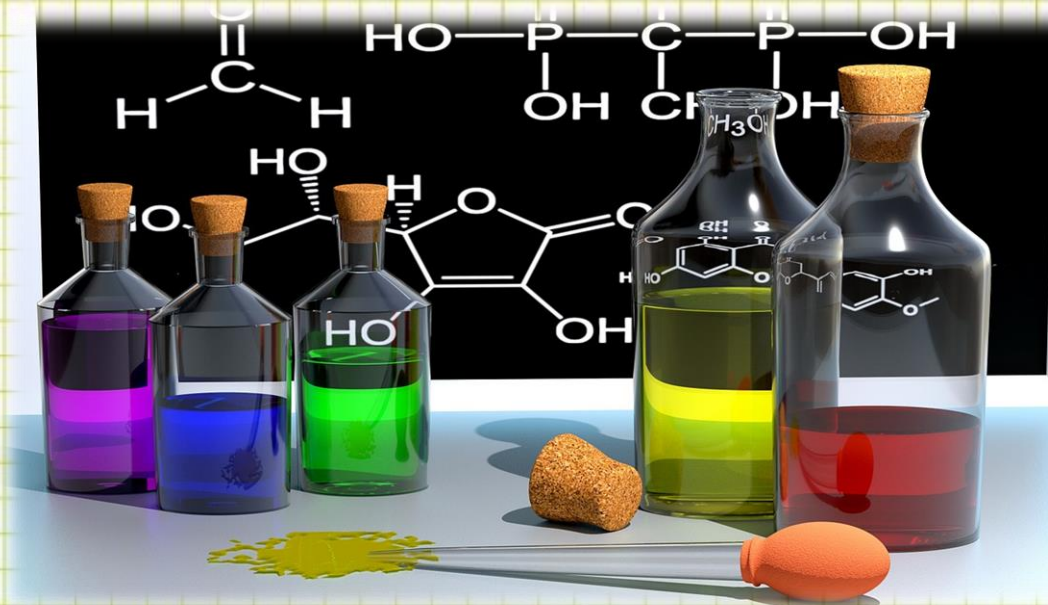
TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO

PUNTEGGIO FINALE	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE CORRETTIVE
≤ 60	BASSO	<p>L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.</p> <p>Monitorare gli indicatori della check list ai quali è stata attribuita una situazione "buona" o "discreta", al fine di lasciare inalterate le condizioni organizzative che altrimenti potrebbero determinare fattori di stress correlato al lavoro.</p> <p>Programmare eventuali interventi correttivi rispetto agli indicatori della check list ai quali è stata attribuita una situazione "mediocre" o "cattiva" e ripetere l'intera indagine (griglia + check list) dopo 2 aa.ss..</p>
≤ 115	MEDIO	<p>L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.</p> <p>Effettuare interventi correttivi rispetto agli indicatori della check list ai quali è stata attribuita una situazione "mediocre" o "cattiva" e ripetere l'intera indagine (griglia + check list) dopo un anno.</p> <p>Se la successiva valutazione non evidenzia un abbassamento del rischio al livello "basso", effettuare la valutazione approfondita, mediante la somministrazione di questionari soggettivi, e ripetere l'intera indagine (griglia + check list) dopo 1 - 2 aa.ss.</p> <p>Formazione dei lavoratori.</p>
> 115	ALTO	<p>L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative con sicura presenza di stress correlato al lavoro.</p> <p>Effettuare interventi correttivi rispetto agli indicatori della check list ai quali è stata attribuita una situazione "mediocre" o "cattiva" e verificare l'efficacia delle azioni di miglioramento.</p> <p>Effettuare la valutazione approfondita, mediante la somministrazione di questionari soggettivi, e ripetere l'intera indagine (griglia + check list) dopo 1 a.s.</p> <p>Formazione dei lavoratori – focus group.</p>



M.P.M. di Piazza Matteo e C. S.a.s. - 71043 Manfredonia (FG)
Tel. 0884 586276 - cell. 348 2600915 - e.mail: direzione@sicurezzampm.it
PEC: plazzomatteo@pec.it - www.sicurezzampm.it

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – CONSULENZA – FORMAZIONE – FORNITURA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



IL RISCHIO CHIMICO



IDENTIFICAZIONE



Le sostanze chimiche possono trovarsi sotto forma di:

- ☞ **Solidi:** paste - polveri
- ☞ **Liquidi:** soluzioni - gel - sospensioni - emulsioni
- ☞ **Aeriformi:** gas - vapori - fumi - nebbie - aerosol - spray

MODALITÀ DI ASSUNZIONE O DI INTERAZIONE



- 👉 **Ingestione:** per assorbimento e/o discioglimento nella saliva e sulle mucose della bocca
- 👉 **Contatto:** attraverso piccole lesioni della pelle, le aperture naturali dei pori cutanei e attraverso gli occhi
- 👉 **Inalazione:** attraverso le vie aeree naso e bocca

SOSTANZE PERICOLOSE



- ➡ **che cosa s'intende per prodotto pericoloso**
- ➡ **come riconoscere un prodotto pericoloso**
- ➡ **quali sono le precauzioni da adottare**
- ➡ **come reagire in caso di infortunio**

SOSTANZE PERICOLOSE



ESPLOSIVO



INFIAMMABILE



COMBURENTE



TOSSICO



TOSSICO A
LUNGO TERMINE



IRRITANTE

- ☞ è in grado di provocare incendi ed esplosioni
- ☞ è pericolosa per la salute
- ☞ è pericolosa per l'ambiente

2 1 3 5 4 7 8

TITOLCHIMICA

Via San Pietro Martire, 1054
Via Zona Artigianale, 262
45030 Pontecchio Polesine (RO)

Tel. +39 (0)425 492644
Fax +39 (0)425 492909
www.titolchimica.it



PERICOLO H226 Liquido e vapori infiammabili. H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. P210 Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate. Non fumare. P264 Lavare accuratamente dopo l'uso. P280 Indossare guanti / indumenti protettivi / Proteggere gli occhi / il viso. P304 + P340 IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione. P310 Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico. P370 + P378 In caso di incendio: estinguere con CO2.

DANGER H226 Flammable liquid and vapour. H314 Causes severe skin burns and eye damage. P210 Keep away from heat/sparks/open flames/hot surfaces. - No smoking. P264 Wash thoroughly after handling. P280 Wear protective gloves/protective clothing/eye protection/face protection. P304 + P340 IF INHALED: Remove victim to fresh air and keep at rest in a position comfortable for breathing. P310 Immediately call a POISON CENTER or doctor/physician. P370 + P378 In case of fire: Use CO2 for extinction.

ACIDO ACETICO GLACIALE P.A. ACETIC ACID GLACIAL

CH3COOH m.m.60,06 C.A.S.64-19-7 CE 007-004-00-1

Tit. min.	99,8%
Acqua	max 0,15%
Sostanze non volatili	max 0,003%
Fe	max 0,00005%
Metalli pesanti (Pb)	max 0,00005%
Cl	max 0,0001%
SO4	max 0,0001%
Aldeidi (come CH3CHO)	max 0,005%

ml 1000
cod. TC13850QQ
lotto n. 12611410
exp.date 12/2019

UN 2789

Tenere ben chiuso. Non disperdere nell'ambiente dopo l'uso. Unicamente ad uso di utilizzatori professionali.



12 11 13 6 14 9 10 15

SCHEDA DI SICUREZZA

1	Identificazione preparato/produttore
2	Composizione/informazioni sui componenti
3	Identificazione dei pericoli
4	Misure primo soccorso
5	Misure antincendio
6	Misure per fuoriuscita accidentale
7	Manipolazione e stoccaggio
8	Controllo esposizione/protezione individuale
9	Proprietà fisiche/chimiche
10	Stabilità e reattività
11	Informazioni tossicologiche
12	Informazioni ecologiche
13	Considerazioni sullo smaltimento
14	Informazioni sul trasporto
15	Informazioni sulla regolamentazione
16	Altre informazioni

SCHEDA DI SICUREZZA



ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza

conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

Data di pubblicazione: 24/02/2015

Data di revisione:

Versione: 1.0

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

Forma del prodotto : Miscela
 Denominazione commerciale : ACE CLASSICA
 Codice prodotto : PA00194537
 Gruppo di prodotti : Prodotto commerciale

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

1.2.1. Usi pertinenti identificati

Destinato al grande pubblico
 Categoria d'uso principale : Usi di consumo: nuclei familiari (= popolazione in generale = consumatori)
 Funzione o categoria d'uso : Prodotti per il lavaggio e la pulizia (tra cui prodotti a base di solventi)

1.2.2. Usi sconsigliati

Nessuna ulteriore informazione disponibile

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Fater S.p.a.
 Via Alessandro Volta, 10 Pescara cap 65129 (sede legale)
 Tel. +39 0239544839 (ITAL.) - +356 27761563 (MT)

Email: accidental@fatergroup.com

1.4. Numero telefonico di emergenza

Numero di emergenza : Numero di emergenza: Antiveleli - +39 02 66101029 – 2545 (MT) – 127 (AL)

SEZIONE 2: Identificazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 [CLP]

Met. Cor. 1 H290
 Skin Irrit. 2 H315
 Eye Irrit. 2 H319
 Aquatic Acute 1 H400
 Aquatic Chronic 2 H411

Testo integrale delle frasi H: vedere la sezione 10

Classificazione secondo le direttive 67/548/CEE [DSD] o 1999/45/CE [DPD]

Xi; R30/30

N; R50

Per il testo delle frasi H v. gli sezione 10.

Effetti chimici e fisici nocivi per la salute umana e per l'ambiente

Nessuna ulteriore informazione disponibile

2.2. Elementi dell'etichetta

Etichettature secondo la normativa CE n. 1272/2008 [CLP]

Pittogrammi di pericoli (CLP)



Avvertenza (CLP) : Attenzione

Indicazioni di pericolo (CLP) : H290 - Può essere corrosivo per i metalli
 H315 - Provoca irritazione cutanea
 H319 - Provoca grave irritazione oculare
 H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici
 H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Consigli di prudenza (CLP) : P102 - Tenere fuori dalla portata dei bambini
 P234 - Conservare soltanto nel contenitore originale
 P302+P352 - IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: Lavare abbondantemente con acqua
 P305+P351+P338 - IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: sciacquare accuratamente per

19/03/2015

IT (italiano)

1/9

ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza

conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

parecchi minuti. Togliere le eventuali leni a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare
 P337+P313 - Se l'irritazione degli occhi persiste, consultare un medico
 P301+P310 - IN CASO DI INGESTIONE: contattare immediatamente un CENTRO
 ANTIVELENI/un medico
 P101 - in caso di consultazione di un medico, tenere a disposizione il contenitore o l'etichetta del
 prodotto
 P501 - Smaltire il prodotto/recipiente in accordo con le regolamentazioni locali
 EUH206 - Attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono liberarsi gas
 pericolosi (cloro)

Frasei EUH

EUH206 - Attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono liberarsi gas
 pericolosi (cloro)

3.3. Altri pericoli

Altri pericoli che non contribuiscono alla classificazione : Nessuna presenza di sostanze PBT e vPvB.

SEZIONE 3: Composizione/informazioni sugli ingredienti

3.1. Sostanza

Non applicabile

3.2. Miscela

Nome	Identificatore del prodotto	%	Classificazione secondo la direttiva 67/548/CEE	Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 [CLP]
Sodium Hypochlorite	(Numero CAS) 7601-52-9 (Numero CE) 231-055-3 (no. REACH) 01-2119468154-34	1 - 3	C; R34 R31 N; R50	Met. Cor. 1, H290 Skin Cor. 1B, H314 Eye Dam. 1, H318 STOT SE 3, H335 Aquatic Acute 1, H400 (M+10) Aquatic Chronic 1, H410
Sodium Carbonate	(Numero CAS) 487-19-8 (Numero CE) 207-035-8 (Numero Ind. EU) 011-005-00-2 (no. REACH) 01-2119405495-19	1 - 3	XI; R36	Eye Irrit. 2, H319
Sodium Hydroxide	(Numero CAS) 1310-73-2 (Numero CE) 215-185-5 (Numero Ind. EU) 011-002-00-0 6 (no. REACH) 01-2119457892-27	1 - 5	C; R35	Met. Cor. 1, H290 Skin Cor. 1A, H314

Testo integrale delle frasi R e H : vedere la sezione 10

SEZIONE 4: Misure di primo soccorso

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso

Misure di primo soccorso in caso di inalazione : IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione. Accompagnata da malessere: contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
 Misure di pronto soccorso in caso di contatto con la pelle : IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: Lavare abbondantemente con acqua. Togliere di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico. Smettere di utilizzare il prodotto.
 Misure di pronto soccorso in caso di contatto con gli occhi : IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali leni a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare. Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
 Misure di primo soccorso in caso di ingestione : IN CASO DI INGESTIONE: sciacquare la bocca. NON provocare il vomito. Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

4.2. Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

Sintomi/lesioni in caso di inalazione : Tosse. Starnuti.
 Sintomi/lesioni contatto con la pelle : Arrossamento. Edema. Secchezza. Prurito. L'acqua ossigenata può avere effetti provvisori e reversibili sulla pelle (per es. Sbiancamento).
 Sintomi/lesioni contatto con gli occhi : Dolore intenso. Arrossamento. Edema. Vista confusa.
 Sintomi/lesioni in caso di ingestione : Irritazione della mucosa orale o gastrointestinale. Nausea. Vomito. eccesso di secrezioni. Diarrea.

4.3. Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico oppure di trattamenti speciali

Fare riferimento al paragrafo 4.1.

SEZIONE 5: Misure antincendio

5.1. Mezzi di estinzione

Agente estinguente adeguato : polvere chimica secca, schiuma resistente agli alcoli, anidride carbonica (CO2).

19/03/2015

IT (italiano)

2/9



SCHEDA DI SICUREZZA

ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza
conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

5.2. Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

Pericolo d'incendio	: Nessun rischio di incendio. Non combustibile.
Pericolo di esplosione	: prodotto non esplosivo.
Reattività	: Reagisce con (certi) acidi/basi: liberazione di gas/vapori (altamente) tossici. Se il prodotto è coinvolto in un incendio può sviluppare vapori tossici contenenti gas cloro.

5.3. Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Istruzioni per l'estinzione	: Non sono richieste istruzioni specifiche antincendio.
Protezione durante la lotta antincendio	: In caso di ventilazione insufficiente utilizzare un apparecchio respiratorio.

SEZIONE 6: Misure in caso di rilascio accidentale

6.1. Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

Misure di carattere generale	: Non mettere in contatto con gli acidi. Non utilizzare contenitori metallici.
------------------------------	--

6.1.1. Per chi non interviene direttamente

Mezzi di protezione	: Usare guanti adatti e proteggerli gli occhi/la faccia.
---------------------	--

6.1.2. Per chi interviene direttamente

Mezzi di protezione	: Usare guanti adatti e proteggerli gli occhi/la faccia.
---------------------	--

6.2. Precauzioni ambientali

Prodotti di consumo che finiscono nelle fognature dopo l'uso. Evitare di disperdere nelle fognature. Evitare l'inquinamento del terreno/dell'acqua.

6.3. Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Metodi per il contenimento	: Raccolgere il liquido assorbito in contenitori coperti. Non utilizzare contenitori metallici.
Metodi di pulizia	: Piccole quantità di versamenti liquidi: prelevare con materiale assorbente non combustibile e versare in un contenitore per lo smaltimento. Versamenti importanti: Raccolgere il prodotto disperso e pomparlo in contenitori appropriati. Questo materiale ed il suo contenitore devono essere smaltiti in modo sicuro, in conformità alla legislazione locale.

Altre informazioni : Non mettere in contatto con gli acidi.

6.4. Riferimento ad altre sezioni

vedere paragrafi 6 e 13.

SEZIONE 7: Manipolazione e immagazzinamento

7.1. Precauzioni per la manipolazione sicura

Precauzioni per una manipolazione sicura	: Evitare il contatto con gli occhi. Evitare il contatto con la pelle. Non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso.
--	--

7.2. Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Condizioni per lo stoccaggio	: Riporre nel contenitore originale. Fare riferimento al paragrafo 10.
Prodotti incompatibili	: Fare riferimento al paragrafo 10.
Materiali incompatibili	: metalli, acidi. Reagisce con (certi) acidi: liberazione di gas/vapori (altamente) tossici (cloro). Può essere corrosivo per i metalli.
Proibizioni sullo stoccaggio misto	: Conservare soltanto nel contenitore originale in luogo fresco e ben ventilato lontano da acidi (forti).
Luogo di stoccaggio	: Conservare in luogo fresco. Conservare in luogo asciutto.

7.3. Usi finali specifici

Fare riferimento al paragrafo 1.2.

SEZIONE 8: Controllo dell'esposizione/protezione individuale

8.1. Parametri di controllo

8.1.1. Valori limite nazionali

Sodium Hydroxide (1310-73-2)

Italia - Portogallo - USA ACGIH	ACGIH Ceiling (mg/m ³)	2 mg/m ³
------------------------------------	------------------------------------	---------------------

8.1.2. Procedure di monitoraggio: DNELS, PNECS, OEL

Sodium Carbonate (497-19-8)

DNEL/DMEL (Lavoratori)		
A lungo termine - effetti locali, inalazione		10 mg/m ³
DNEL/DMEL (Popolazione generale)		10 mg/m ³
Acuta - effetti locali, inalazione		10 mg/m ³

19/03/2015

IT (italiano)

3/9

ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza
conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

Sodium Hydroxide (1310-73-2)

DNEL/DMEL (Lavoratori)	
A lungo termine - effetti locali, inalazione	1 mg/m ³
DNEL/DMEL (Popolazione generale)	
A lungo termine - effetti locali, inalazione	1 mg/m ³

Sodium Hypochlorite (7681-32-9)

DNEL/DMEL (Lavoratori)	
Acuta - effetti sistemici, inalazione	3.1 mg/m ³
Acuta - effetti locali, inalazione	3.1 mg/m ³
A lungo termine - effetti locali, cutanea	0.5 mg/kg di peso corporeo/giorno
A lungo termine - effetti sistemici, inalazione	1.55 mg/m ³
A lungo termine - effetti locali, inalazione	1.55 mg/m ³
DNEL/DMEL (Popolazione generale)	
Acuta - effetti sistemici, inalazione	3.1 mg/m ³
Acuta - effetti locali, inalazione	3.1 mg/m ³
A lungo termine - effetti sistemici, orale	0.26 mg/kg di peso corporeo/giorno
A lungo termine - effetti sistemici, inalazione	1.55 mg/m ³
A lungo termine - effetti locali, cutanea	0.5 % nella miscela
A lungo termine - effetti locali, inalazione	1.55 mg/m ³
PNEC (Acqua)	
PNEC acqua (acqua dolce)	0.00021 mg/l
PNEC acqua (acqua marina)	0.00042 mg/l
PNEC acqua (intermittente, acqua dolce)	0.00026 mg/l
PNEC (STP)	
PNEC impianto di trattamento acque reflue	0.03 mg/l

8.2. Controlli dell'esposizione

8.2.1. Controlli tecnici idonei	: Nessuna ulteriore informazione disponibile
8.2.2. Dispositivi di protezione individuale	: Attrezzatura personale di protezione necessaria solo in caso di uso professionale o per grandi confezioni (non per confezioni domestiche). Per il normale uso, si prega di seguire le raccomandazioni indicate sull'etichetta del prodotto.
Protezione delle mani	: Non applicabile.
Protezione degli occhi	: Proteggersi gli occhi/la faccia.
Protezione della pelle e del corpo	: Usare guanti adatti.
Protezione respiratoria	: Non applicabile.
8.2.3. Controlli dell'esposizione ambientale	: Impedire che il prodotto non diluito raggiunga le acque di superficie.

SEZIONE 9: Proprietà fisiche e chimiche

9.1. Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Proprietà	Valore	Unità	Metodo di prova/Note
Aspetto	Liquido.		
Stato fisico	Liquido		
Colore	Colorato.		
Odore	piacevole (perfume).		
Soglia olfattiva		ppm	Odore percepito nelle condizioni d'uso tipiche
pH	13		
Punto di fusione		°C	Non disponibile. Questa proprietà non è pertinente per la sicurezza e la classificazione del prodotto
Punto di congelamento			Non disponibile. Questa proprietà non è pertinente per la sicurezza e la classificazione del prodotto
Punto di ebollizione	Dati non disponibili		

19/03/2015

IT (italiano)

4/9

SCHEDA DI SICUREZZA

ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza
conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

Proprietà	Valore	Unità	Metodo di prova/Note
Punto di infiammabilità	Dati non disponibili		
Velocità d'evaporazione relativa (acetato butilico*1)	Dati non disponibili		
Infiammabilità (solidi, gas)	Dati non disponibili		
Limiti d'esplosività		g/m ³	Non disponibile. Questa proprietà non è pertinente per la sicurezza e la classificazione del prodotto
Tensione di vapore			Non disponibile. Questa proprietà non è pertinente per la sicurezza e la classificazione del prodotto
Densità relativa	Dati non disponibili		
Solubilità	Solubile in acqua.		
Log Pow	Dati non disponibili		
Temperatura di autoaccensione			Non disponibile. Questa proprietà non è pertinente per la sicurezza e la classificazione del prodotto
Temperatura di decomposizione		°C	Non disponibile. Questa proprietà non è pertinente per la sicurezza e la classificazione del prodotto
Viscosità	ca. 1	cP	
Proprietà esplosive	Non applicabile. Questo prodotto non è classificato come esplosivo, in quanto non contiene nessuna sostanza dotata di proprietà esplosive secondo il regolamento CLP (Art. 14 (2)).		
Proprietà ossidanti	Non applicabile. Questo prodotto non è classificato come ossidante, in quanto non contiene nessuna sostanza dotata di proprietà ossidanti secondo il regolamento CLP (Art. 14 (2)).		

9.2. Altre informazioni

Nessuna ulteriore informazione disponibile

SEZIONE 10: Stabilità e reattività

10.1. Reattività

Reagisce con (certi) acidi/basi: liberazione di gas/vapori (altamente) tossici. Se il prodotto è coinvolto in un incendio può sviluppare vapori tossici contenenti gas cloro.

10.2. Stabilità chimica

Stabile in condizioni normali.

10.3. Possibilità di reazioni pericolose

Fare riferimento al paragrafo 10.1 sulla Reattività.

10.4. Condizioni da evitare

Fare riferimento al paragrafo 10 sui Materiali Non Compatibili.

10.5. Materiali incompatibili

metalli, acidi. Reagisce con (certi) acidi: liberazione di gas/vapori (altamente) tossici (cloro). Può essere corrosivo per i metalli.

10.6. Prodotti di decomposizione pericolosi

cloro.

SEZIONE 11: Informazioni tossicologiche

11.1. Informazioni sugli effetti tossicologici

Tossicità acuta : Non classificato

ACE classica	
Dl ₅₀ orale ratto	> 2000 mg/kg
Sodium Carbonate (497-19-8)	
Dl ₅₀ orale ratto	2000 mg/kg
Dl ₅₀ cutaneo coniglio	2001 mg/kg
ATE CLP (orale)	2000 mg/kg di peso corporeo
ATE (via cutanea)	2001 mg/kg di peso corporeo
Sodium Hypochlorite (7081-52-9)	
Dl ₅₀ cutaneo coniglio	20000 mg/kg OECD 402
CL ₅₀ inalazione ratto (mg/l)	5.25 mg/l/4h OECD 403

19/03/2015

IT (italiano)

5/9

ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza
conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

Corrosione/irritazione cutanea	: Provoca irritazione cutanea. pH: 13
Lesioni oculari gravi/irritazioni oculari gravi	: Provoca grave irritazione oculare. pH: 13
Sensibilizzazione respiratoria o cutanea	: Non classificato
Mutagenicità delle cellule geminali	: Non classificato
Cancerogenicità	: Non classificato
Tossicità riproduttiva	: Non classificato
Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola)	: Non classificato
Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione ripetuta)	: Non classificato
Pericolo in caso di aspirazione	: Non classificato
Possibili effetti nocivi sull'uomo e possibili sintomi	: tossicità acuta: in base ai dati disponibili sulle sostanze, i criteri di classificazione non sono soddisfatti. Cancerogenicità: in base ai dati disponibili sulle sostanze, i criteri di classificazione non sono soddisfatti. Irritazione: moderatamente irritante per gli occhi. Irritazione: moderatamente irritante per la pelle. Mutagenicità: in base ai dati disponibili sulle sostanze, i criteri di classificazione non sono soddisfatti. Tossicità in caso di ripetuta esposizione: in base ai dati disponibili sulle sostanze, i criteri di classificazione non sono soddisfatti. Sensibilizzazione: in base ai dati disponibili sulle sostanze, i criteri di classificazione non sono soddisfatti. Tossico per la Riproduzione: in base ai dati disponibili sulle sostanze, i criteri di classificazione non sono soddisfatti. Corrosività: in base ai dati di prova sulla corrosione della pelle, i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
Altre informazioni	: Vie probabili di esposizione: pelle ed occhi. Informazioni sugli Effetti: fare riferimento al paragrafo 4.

SEZIONE 12: Informazioni ecologiche

12.1. Tossicità

Ecologia - generale : Nessun effetto indesiderato sul funzionamento degli impianti di trattamento delle acque in condizioni di normale utilizzo secondo le raccomandazioni. Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

Sodium Carbonate (497-19-8)	
CL50 pesci 1	300 mg/l
CE50 Daphnia 1	200 mg/l
Sodium Hydroxide (1310-73-2)	
CE50 Daphnia 1	40.4 mg/l Ceriodaphnia
Sodium Hypochlorite (7081-52-9)	
CL50 pesci 1	0.032 mg/l
CL50 altri organismi acquatici 1	3 mg/l
CE50 Daphnia 1	0.035 mg/l OECD 202, Ceriodaphnia dubia
ErC50 (alghe)	0.026 mg/l

12.2. Persistenza e degradabilità

Nessuna ulteriore informazione disponibile

12.3. Potenziale di bioaccumulo

Sodium Hydroxide (1310-73-2)	
Potenziale di bioaccumulo	Non misurato.
Sodium Hypochlorite (7081-52-9)	
Log Kow	-3.42
Potenziale di bioaccumulo	Nessun danno ecologico da questo prodotto.

12.4. Mobilità nel suolo

Nessuna ulteriore informazione disponibile

12.5. Risultati della valutazione PBT e vPvB

ACE classica	
Risultati della valutazione PBT	Nessuna presenza di sostanze PBT e vPvB
Componente	
Sodium Hydroxide (1310-73-2)	PBT: non pertinente - registrazione non richiesta vPvB: non pertinente - registrazione non richiesta

19/03/2015

IT (italiano)

6/9

SCHEDA DI SICUREZZA

ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza
conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

Componente	
Sodium Hypochlorite (7661-52-9)	PBT : non pertinente - registrazione non richiesta vPvB: non pertinente - registrazione non richiesta

12.0. **Altri effetti avversi**
Altre informazioni : Tossico per gli organismi acquatici.

SEZIONE 13: Considerazioni sullo smaltimento

- 13.1. **Metodi di trattamento dei rifiuti**
13.1.1. Legislazione locale (rifiuti) : Smaltire in conformità alle normative vigenti.
- 13.1.2. **Raccomandazioni per lo smaltimento** : I seguenti codici smaltimento rifiuti/denominazioni rifiuti sono conformi all'EAK. I rifiuti devono essere consegnati ad una società autorizzata di smaltimento rifiuti. I rifiuti vanno tenuti separati da altri tipi di rifiuti fino allo smaltimento. Non gettare prodotti di scarto nelle fognature. Ove possibile, il riciclaggio è preferibile allo smaltimento o all'incenerimento.
Per la gestione dei rifiuti, vedere le misure descritte alla sezione 7. Le confezioni vuote, non pulite, richiedono le stesse considerazioni in termini di smaltimento delle confezioni piene.
- 13.1.3. **Codice dell'elenco europeo dei rifiuti** : 20 01 29* - detersivi contenenti sostanze pericolose
15 01 10* - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

SEZIONE 14: Informazioni sul trasporto

14.1. **Numero ONU**
Numero ONU : 1791
Numero UN (ICAO) : 1791

14.2. **Nome di spedizione dell'ONU**
Designazione ufficiale di trasporto : IPOCLORITO IN SOLUZIONE
Descrizione del documento di trasporto : UN 1791 IPOCLORITO IN SOLUZIONE (Sodium Hypochlorite), 6, III, (E)

14.3. **Classi di pericolo connesso al trasporto**
Classe (ONU) : 6
Classe (ICAO) : 6 - Materie corrosive
Etichette di pericolo (ONU) : 6



14.4. **Gruppo d'imballaggio**
Gruppo di imballaggio (ONU) : III

14.5. **Pericolosi per l'ambiente**
Pericoloso per l'ambiente :
Inquinante marino



Altre informazioni : Nessuna ulteriore informazione disponibile.

14.6. Precauzioni speciali per gli utilizzatori

14.6.1. **Trasporto via terra**
Regolamento di trasporto (RID) : Sottomesso alle prescrizioni
Stato durante il trasporto (ADR-RID) : liquido
N° pericolo (n°, Kemler) : 60
Codice di classificazione (ONU) : C5
Pannello arancione

80

1791

Disposizioni speciali (ADR) : 521
Categoria di trasporto (ADR) : 3
Codice restrizione galleria : E

ACE CLASSICA

Scheda di dati di sicurezza
conforme al Regolamento (CE) n. 453/2010

Quantità limitate (ADR)	: 3
Quantità esenti (ADR)	: E1

14.6.2. **Trasporto via mare**
Regolamento di trasporto (IMDG) : Soggetto alle disposizioni
Numero EmS (1) : F-A
Numero EmS (2) : S-B

14.6.3. **Trasporto aereo**
Regolamento di trasporto (IATA) : Soggetto alle disposizioni

14.7. **Trasporto di rifiuti secondo l'allegato II di Marpol 73/78 e il codice IBC**
Non applicabile

SEZIONE 15: Informazioni sulla regolamentazione

15.1. Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela

15.1.1. Normative UE

Nessuna restrizione ai sensi dell'allegato XVII del regolamento REACH
Non contiene sostanze candidate REACH
Frase C510 : (iii) sensattiv(i) contenut(i) in questo formulato e (sono) conform(i) ai criteri di biodegradabilità stabiliti del regolamento (CE) n. 649/2004 relativo ai detersivi. Tutti i dati di supporto sono tenuti a disposizione delle autorità competenti degli Stati Membri e saranno forniti su loro esplicita richiesta o su richiesta di un produttore del formulato, alle suddette autorità.
Ulteriori norme, limitazioni e prescrizioni legali : Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 [CLP]. Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche Regolamento (CE) n. 1907/2006. Regolamento (CE) N. 649/2004 del 31 marzo 2004 relativo ai detersivi.

15.1.2. Norme nazionali

Nessuna ulteriore informazione disponibile

15.2. Valutazione della sicurezza chimica

Non sono state effettuate valutazioni di sicurezza chimica

SEZIONE 16: Altre informazioni

16.1. **Indicazioni di modifiche**
Indicazioni di modifiche : Non applicabile

16.2. Abbreviazioni ed acronimi

Nessuna ulteriore informazione disponibile

16.3. Classificazione e procedura utilizzata per ricavare la classificazione per le miscele secondo il regolamento (CE) 1272/2008 [CLP]

Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 [CLP]	Procedura di classificazione
Met. Corr. 1	Metodo di calcolo Sulla base di dati di sperimentazione
Skin Irrit. 2	Sulla base di dati di sperimentazione
Eye Irrit. 2	Sulla base di dati di sperimentazione
Aquatic Acute 1	Metodo di calcolo
Aquatic Chronic 2	Metodo di calcolo

16.4. Frasi R e/o indicazioni di pericolo (numero e testo completo) per la miscela e le sostanze

Aquatic Acute 1	Pericoloso per l'ambiente acquatico - pericolo acuto, categoria 1
Aquatic Chronic 1	Pericoloso per l'ambiente acquatico - Pericolo cronico, categoria 1
Aquatic Chronic 2	Pericoloso per l'ambiente acquatico - Pericolo cronico, categoria 2
Eye Dam. 1	Grave danno/irritazione degli occhi/ categoria 1
Eye Irrit. 2	Grave danno/irritazione degli occhi/ categoria 2
Met. Corr. 1	Corrosivo per i metalli, categoria 1
Skin Corr. 1A	Corrosione/irritazione cutanea, categoria 1A
Skin Corr. 1B	Corrosione/irritazione cutanea, categoria 1B
Skin Irrit. 2	Corrosione/irritazione cutanea, categoria 2
STOT SE 3	Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola), categoria 3 — Irritazione delle vie respiratorie
H290	Può essere corrosivo per i metalli






CLASSIFICAZIONE PRIMARIA



Le sostanze e i preparati possono essere suddivisi in 4 categorie primarie:

- 👉 **Non pericolose:** l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo.
- 👉 **Non pericolose, ma impiegate in condizioni tali da poter costituire un pericolo:** acqua ad alta temperatura, aria compressa.
- 👉 **Pericolose - non classificate:** acqua reflue, miscele, rifiuti e tutte le sostanze non etichettate.
- 👉 **Pericolose - classificate:** sostanze etichettate.

CLASSIFICAZIONE

PITTOGRAMMI - SIMBOLI FISICI			
Classi e categoria	Classificazione CLP - Regolamento 1272/2008		
Esplosivi		H200, H201, H202, H203	Pericolo
Sostanze e miscele autoreattive, Perossidi Organici		H240, H241	
Esplosivi		H204	Attenzione
Gas altamente infiammabili		H220	Pericolo
Aerosol altamente infiammabili		H222	
Liquidi e vapori altamente / facilmente infiammabili		H224, H225	
Aerosol infiammabili		H223	Attenzione
Liquidi e vapori infiammabili		H226	
Solidi infiammabili		H228	Attenzione/Pericolo
Liquidi Piroforici		H250	
Solidi Piroforici		H250	
Sostanze e miscele che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili		H260 H261 H262	
Sostanze e miscele autoreattive		H241, H242	
Sostanze e miscele autoriscaldanti		H251, H252	
Perossidi Organici		H241, H242	
Gas comburenti Liquidi Comburenti Solidi Comburenti		H270, H271, H272	

SIMBOLOGIA - ESPLOSIVO



(R2-R3)



H200-H201-H203

H240-H202-H204

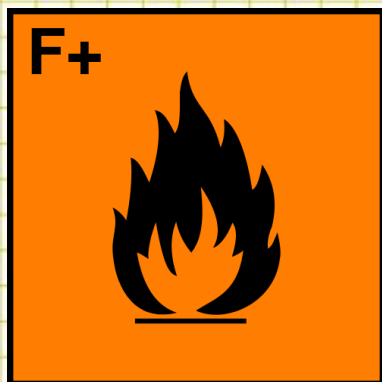
Sostanze o preparati che possono esplodere in determinate condizioni, in particolare per l'esposizione a fonti di calore, e che sono molto sensibili agli urti e agli attriti.

I prodotti più comuni sono cloriti, clorati, perossidi organici, diazo-composti, acetiluri, nitrati inorganici e organici.

Queste sostanze devono essere conservate in locali sufficientemente isolati e lontani da quelli in cui sono sistemati gli infiammabili.

Alcuni comuni solventi ossigenati, come l'etere dietilico, tetraidrofurano e diossano, possono formare, per esposizione a luce e aria, perossidi e idroperossidi che sono esplosivi. Ovviamente, manipolando queste sostanze, bisogna evitare riscaldamenti, compressioni, urti e sfregamenti.

SIMBOLOGIA - ESTREMAMENTE INFIAMMABILE



(R12)

Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 0°C e con punto di ebollizione/punto di inizio dell'ebollizione non superiore a 35°C. Es.: **Idrogeno, Acetilene, Etere etilico.**

Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di innesco.

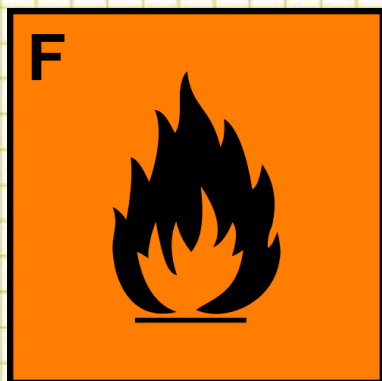


H220-H224-H242

Pericolo: Sostanze gassose infiammabili a contatto con l'aria a temperatura ambiente e pressione atmosferica. Autoreattive.

Precauzioni: Evitare la formazione di miscele aria-gas infiammabili e tenere lontano da fonti di innesco.

SIMBOLOGIA - FACILMENTE INFIAMMABILE



(R11-R15-R17)



H224-H225-H228
H250-H260-H261



www.sicurezzampm.it

Pericolo: Sostanze auto-infiammabili. Prodotti chimici infiammabili all'aria. Es.: **Benzene, Etanolo, Acetone.**

Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di innesco.

Pericolo: Prodotti chimici che a contatto con l'acqua formano rapidamente gas infiammabili.

Precauzioni: Evitare il contatto con umidità o acqua.

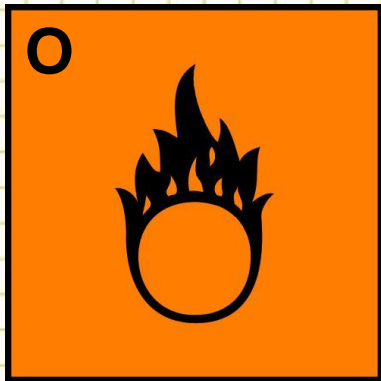
Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 21°C.

Precauzioni: Tenere lontano da fiamme libere, sorgenti di calore e scintille.

Pericolo: Sostanze solide che si infiammano facilmente dopo breve contatto con fonti di accensione.

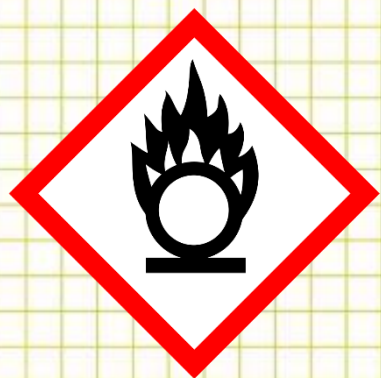
Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione.

SIMBOLOGIA - COMBURENTE



(R7-R8-R9)

Pericolo: Sostanze o preparati in grado di fornire ossigeno e, pertanto, di alimentare un incendio anche in assenza di aria. Es.: **Ossigeno, Nitrato di potassio, Perossido di idrogeno.**



H270-H271-H272

Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.








I criteri di classificazione dei pericoli per la salute possono essere di diversa natura. E' possibile distinguere effetti tossici locali (corrosione, irritazione degli occhi, della pelle e delle mucose) da effetti tossici sistemici (su organi bersaglio diversi dal sito di applicazione), effetti immediati (che provocano danni acuti quali, ad esempio, ustioni) da effetti ritardati (che causano danni dopo esposizione continua o ripetuta ed effetti sulla riproduzione), effetti reversibili (alterazioni dei parametri ematici) da effetti irreversibili (decesso, tumori).

PITTOGRAMMI - SIMBOLI DI PERICOLO PER LA SALUTE

Classi e categoria

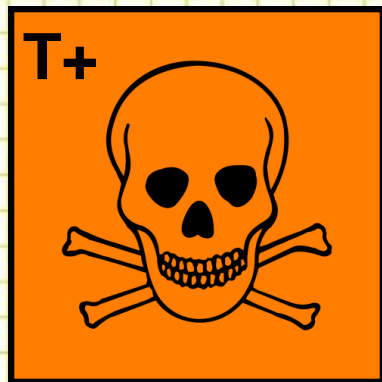
Classificazione CLP - Regolamento 1272/2008

Tossicità acuta - Cat.1 e 2 Per via orale Per via cutanea Per inalazione		H300 H310 H330	Pericolo
Tossicità acuta - Cat.3 Per via orale Per via cutanea Per inalazione		H301 H311 H331	
Mutagenicità - Cat.1A, 1B		H340	Pericolo
Pericolo Cancerogenicità - Cat.1A e 1B		H350	
Tossicità riproduzione - Cat.1A e 1B		H360	
Tossicità organi bersaglio - Cat.1		H370	
Tossicità organi bersaglio - Cat.1		H372	
Sensibilizzazione delle vie respiratorie - Cat.1		H334	
Tossicità in caso di aspirazione - Cat.1		H304	
Mutagenicità - Cat 2		H341	Attenzione
Attenzione Cancerogenicità - Cat.2		H351	
Tossicità per la riproduzione - Cat.2		H361	
Tossicità organi bersaglio - Cat.2		H371 H373	
Corrosione della Pelle - Cat.1A, 1B, 1C		H314	Pericolo
Gravi lesioni oculari - Cat.1		H318	
Tossicità acuta - Cat.4 Per via orale Per via cutanea Per inalazione		H302 H312 H332	Attenzione
Irritazione della pelle - Cat.2		H315	
Irritazione oculare - Cat.2		H319	
Sensibilizzazione della pelle - Cat.1		H317	
Tossicità per organi bersaglio a seguito di esposizione singola, Cat3 Irritazione delle vie respiratorie Narcosi		H335 H336	

CLASSIFICAZIONE



SIMBOLOGIA - MOLTO TOSSICO



(R26-R27-R28)



H300-H301

H310-H311

H330-H331

Pericolo: Sostanze molto pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte.

Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate.

Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.

SIMBOLOGIA - TOSSICO



(R23-R24-R25)



H300-H301

H310-H311

H330-H331



Pericolo: Sostanze tossiche per via orale, per via cutanea o per inalazione.

Sostanze o preparati che possono provocare, anche in piccole quantità, seri danni alla salute con effetti anche letali.

Precauzioni: Essere evitato il contatto.

SIMBOLOGIA - TOSSICO/NOCIVO



(R46)



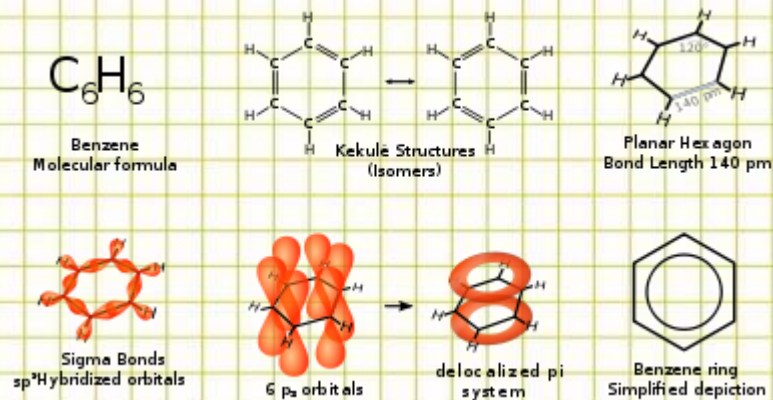
(R68)



H340-H341

Pericolo: Sostanze che possono provocare alterazioni genetiche ereditarie.

Precauzioni: evitare il contatto.



SIMBOLOGIA - TOSSICO/NOCIVO



(R45-R49)



(R40)



H350-H351

Pericolo: Può provocare il cancro. Può provocare il cancro per inalazione.

Es.: polvere di legno, amianto, idrocarburi policiclici aromatici, silice.

Precauzioni: evitare il contatto.

SIMBOLOGIA - NOCIVO



(R20-R21-R22)

Pericolo: Nocivo per inalazione, ingestione o contatto con la pelle. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate.

Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.



H302-H312-H332

SIMBOLOGIA - IRRITANTE



(R36-R38)

Pericolo: Prodotti chimici che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio.

Precauzioni: non inalare i vapori ed evitare il contatto con la pelle.



H315-H319



SIMBOLOGIA - IRRITANTE



(R38-R67)



H315-H336



(R11)

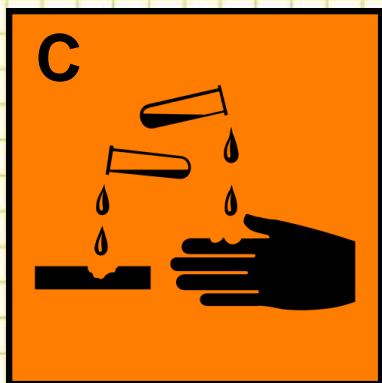


H225

Sostanze o preparati che possono provocare irritazioni cutanee e l'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini



SIMBOLOGIA - CORROSIVO



(R34-R35)


Pericolo: Prodotti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che materiali inerti.

Precauzioni: non inalare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti.



H314-H318

CLASSIFICAZIONE

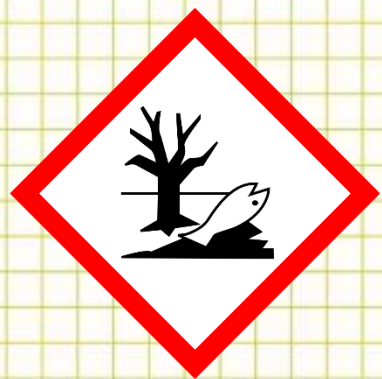
PITTOGRAMMI - SIMBOLI DI PERICOLO PER L'AMBIENTE			
Classi e categoria	Classificazione CLP - Regolamento 1272/2008		
Pericoloso per l'ambiente acquatico, acuto - Cat.1		H400	Attenzione
Pericoloso per l'ambiente acquatico, cronico - Cat.1		H410	
Pericoloso per l'ambiente acquatico, cronico - Cat.2		H411	

SIMBOLOGIA - PERICOLOSO PER L'AMBIENTE



(R51-R53)

Pericolo: Sostanze nocive per l'ambiente acquatico (organismi acquatici, acque) e per l'ambiente terrestre (fauna, flora, atmosfera) o che a lungo termine hanno effetto dannoso.



H400-413

Precauzioni: Le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente.



M.P.M. di Plazzo Matteo e C. S.a.s. - 71043 Manfredonia (FG)
Tel. 0884 586276 - cell. 348 2600915 - e.mail: direzione@sicurezzampm.it
www.sicurezzampm.it

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – CONSULENZA – FORMAZIONE – FORNITURA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



IL RISCHIO BIOLOGICO





Per “rischio biologico” si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell’aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori infezioni, allergie, intossicazioni.

IL RISCHIO INFETTIVO NELLA SCUOLA



Il rischio infettivo nella scuola non è particolarmente significativo, se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri, ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati.

Va anche considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali la mononucleosi infettiva e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica delle ASL forniranno le indicazioni per le procedure del caso.



IL RISCHIO INFETTIVO NELLA SCUOLA

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Per gli operatori scolastici addetti a curare l'igiene dei portatori di handicap, il rischio può essere rappresentato anche dal contatto con feci e urine.

CLASSIFICAZIONE DEGLI AGENTI BIOLOGICI

Queste le caratteristiche da considerare:

- **Infettività:** capacità dell'agente biologico di penetrare nell'uomo e di moltiplicarsi; ad es. il virus dell'epatite B ha un'infettività maggiore delle spore del tetano.
- **Contagiosità:** capacità dell'AB di passare dall'uomo malato al sano (es. virus influenza).
- **Patogenicità:** capacità dell'AB di determinare malattia con segni clinici; ad es. il virus dell'epatite B ha una patogenicità molto bassa (portatori sani), mentre il virus del morbillo provoca malattia nel 95% dei casi.
- **Virulenza:** capacità dell'AB di determinare malattia grave o mortale; (ad es. il virus dell'epatite B ha una letalità di 1 caso su 1000 infetti, contro ad esempio il 50% dei casi di tetano).
- **Neutralizzabilità:** esistenza di possibilità terapeutiche (antibiotici, antivirali) o di profilassi (vaccini, immunoglobuline).
- **Resistenza:** all'ambiente o ai disinfettanti; ed es. il virus dell'AIDS ha una resistenza scarsa agli agenti atmosferici e ai più comuni disinfettanti, mentre il virus dell'epatite B resiste bene alla situazione ambientale e sono necessari disinfettanti molto energici per attivarli.

GLI AGENTI BIOLOGICI SONO RIPARTITI IN 4 GRUPPI A SECONDA DEL RISCHIO DI INFEZIONE

Gruppo 1

- Un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani.

Gruppo 2

- Un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori.
- È poco probabile che si propaghi nella comunità.
- Sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Gruppo 3

- Un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori.
- L'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche (es. virus HBV).

Gruppo 4

- Un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità.
- Non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche (es. virus ebola).



La legionella è un agente biologico appartenente al gruppo 2, cioè capace di causare malattie in soggetti umani.

Tale batterio si trasmette all'uomo attraverso l'inalazione di aerosol contaminati; per tale ragione tutti i luoghi che implicano un'esposizione ad acqua nebulizzata sono da considerare a rischio.

LEGGE REGIONALE N. 45 DEL 23/12/2008 “Norme in materia sanitaria”

Al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive, in conformità a quanto disposto dall'art. 10 della L.R. n. 45/2008 si deve provvedere:

- All'ispezione e il controllo igienico-sanitario periodico dei sistemi di distribuzione e raccolta idrica, ponendo particolare attenzione all'individuazione di agenti biologici già classificati dall'Allegato XLVI del D.lgs. 81/08 e s.m.i..
- All'ispezione e il controllo igienico-sanitario dei sistemi di condizionamento, ponendo particolare attenzione all'individuazione di agenti biologici già classificati dall'allegato XLVI del D.lgs. 81/08.
- All'attivazione di un programma periodico (almeno una volta ogni tre mesi e ogni qualvolta sia necessario) atto alla generale pulizia e alla sanificazione, di certificata efficacia, dell'aria ambientale e degli arredi nonché alla sanificazione degli impianti idrici e aeraulici.



M.P.M. di Plazzo Matteo e C. S.a.s. - 71043 Manfredonia (FG)
Tel. 0884 586276 - cell. 348 2600915 - e.mail: direzione@sicurezzampm.it
www.sicurezzampm.it

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – CONSULENZA – FORMAZIONE – FORNITURA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



CORSO DI FORMAZIONE DEI LAVORATORI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO
- Accordo Stato Regioni n. 221 del 21 dicembre 2011 -





M.P.M. di Plazzo Matteo e C. S.a.s. - 71043 Manfredonia (FG)
Tel. 0884 586276 - cell. 348 2600915 - e.mail: direzione@sicurezzampm.it
www.sicurezzampm.it

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – CONSULENZA – FORMAZIONE – FORNITURA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



Rischio derivante da radiazioni ionizzanti

CORSO DI FORMAZIONE DEI LAVORATORI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO
- Accordo Stato Regioni n. 221 del 21 dicembre 2011 -





Che cosa è la radiazione?

Dov'è presente?

Come si misura?

VIDEO



Che cos'è il radon?

VIDEO



La protezione dei lavoratori rispetto all'esposizione a radiazioni ionizzanti è regolamentata dal D.lgs. 230/95 e modificata successivamente dal D.lgs. 241/00 e altre.

VIDEO



La Regione Puglia con la L.R. n. 30 del 3/11/2016, all'art. 4, comma 2, impone che negli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado si avviino le misurazioni atte a definire il livello di concentrazione di attività del gas radon da svolgere su base annuale suddiviso in due distinti semestri (primavera-estate e autunno-inverno) e a trasmettere gli esiti al comune interessato e all'ARPA Puglia. In caso di mancata trasmissione delle misurazioni, il comune provvederà a intimare con ordinanza la trasmissione delle misurazioni svolte, concedendo un termine non superiore a trenta giorni, la cui eventuale e infruttuosa scadenza comporterà la sospensione per dettato di legge della certificazione di agibilità.

ALLEGATO



In base all'art. 10-ter del D.lgs. 230/95 e alle Linee guida interregionali del 11.12.02 i luoghi di lavoro sotterranei ovunque ubicati devono essere oggetto di valutazione del rischio radon per le persone esposte.

Pertanto se nella scuola esistono locali sotterranei (ossia ambienti con almeno 3 pareti interamente sotto il piano di campagna, indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante), ove ci siano delle postazioni di lavoro con presenza di persone continuativa o significativa (almeno 10 ore al mese), si dovrà procedere alla valutazione del rischio attraverso misure di concentrazione del radon effettuate da organismi riconosciuti ai sensi dell'art. 107 del citato Decreto.

Quando l'ubicazione della scuola è in una zona a rischio la valutazione risulta obbligatoria anche per locali non interrati (art. 10-ter del D.lgs. 230/95 e Linee guida interregionali del 11.12.02); in ogni caso è opportuno monitorare l'esposizione, facendo riferimento dove possibile alle indagini suddette, con la collaborazione dell'ARPA e degli Enti proprietari degli edifici scolastici.

Qualora si dovessero rilevare concentrazioni elevate, potranno essere messe in atto misure tecniche di bonifica, nella maggior parte dei casi molto efficaci, quali assicurare ricambi d'aria, realizzare la schermatura di pavimenti e pareti con materiali e collanti impermeabili, realizzare vespai o pozzetti adiacenti gli edifici.

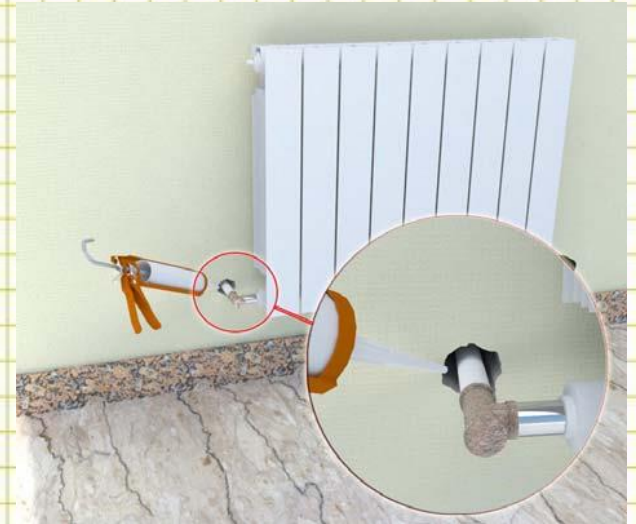


Per misurare la concentrazione di radon nella propria abitazione o nel luogo di lavoro è possibile rivolgersi a diversi enti pubblici, come ad esempio l'ARPA, o a ditte private, anche con la spedizione postale dei dosimetri e la fornitura di indicazioni per la loro collocazione e utilizzo.



Misure correttive per ridurre la concentrazione di radon

- Sigillatura delle canalizzazioni verticali, crepe, giunti, impianti; pavimentazione delle cantine e/o impermeabilizzazione della pavimentazione esistente

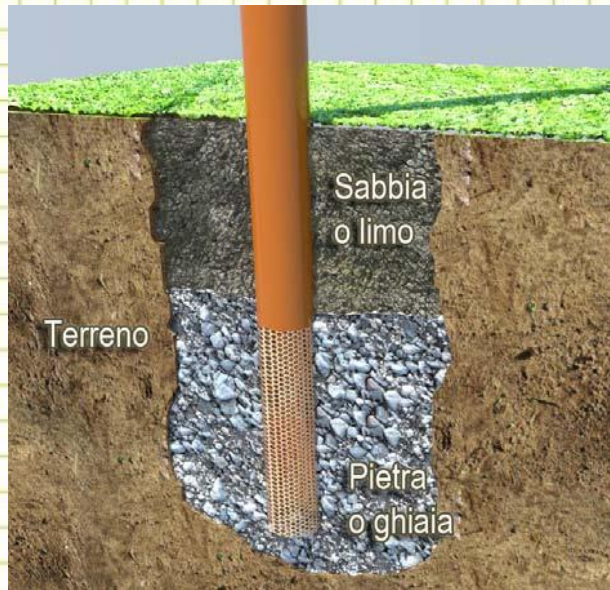


- Ventilazione naturale o forzata del vespai



Misure correttive per ridurre la concentrazione di radon

- Ventilazione delle cantine e dei locali interrati non occupati

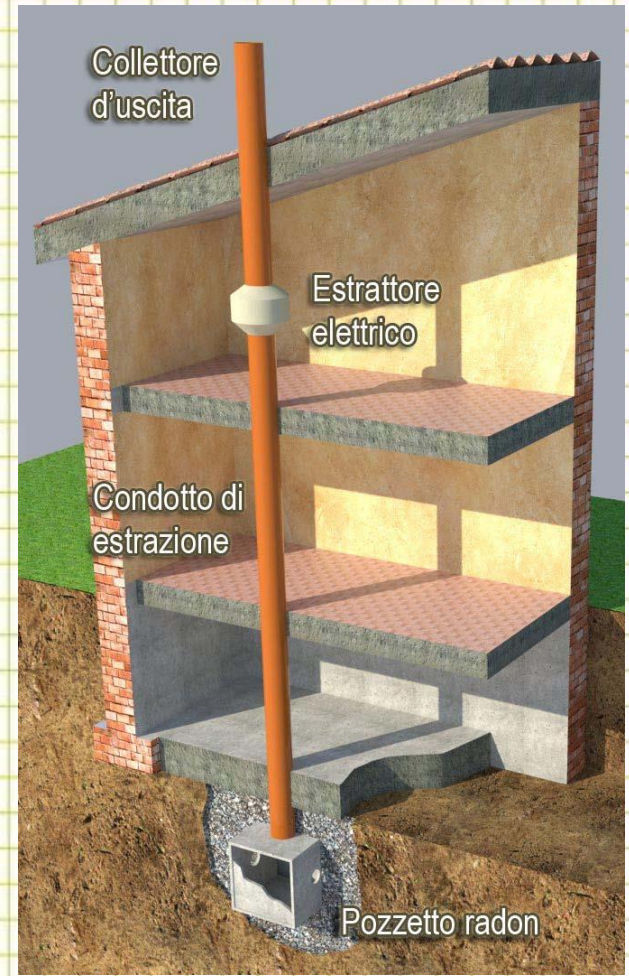


- Depressurizzazione del suolo mediante pozzetti radon collocati esternamente all'edificio. Il pozzetto dovrebbe raggiungere una profondità superiore di almeno un paio di metri rispetto alle fondamenta dell'edificio.



Misure correttive per ridurre la concentrazione di radon

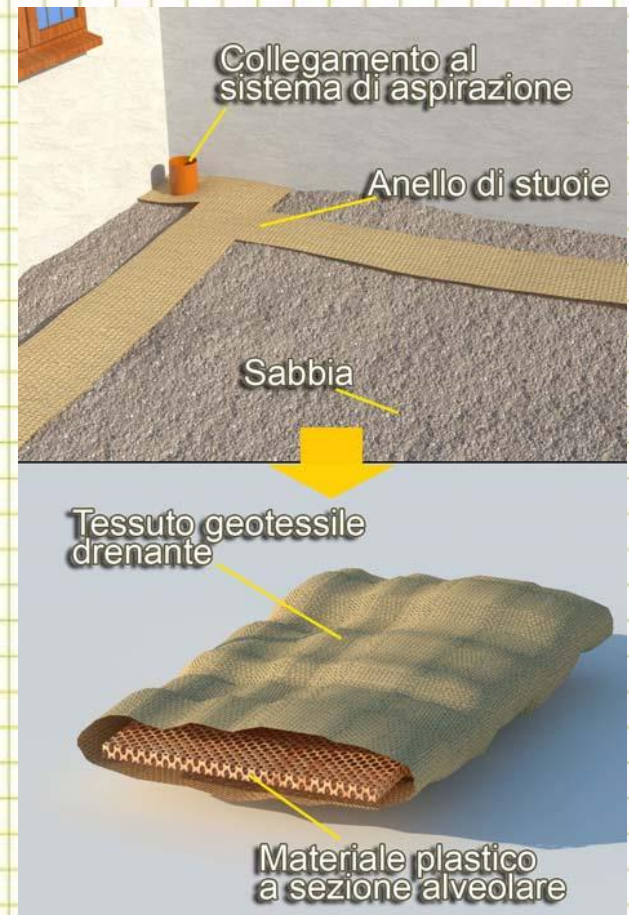
- Depressurizzazione del suolo mediante pozzetti radon collocati sotto l'edificio





Misure correttive per ridurre la concentrazione di radon

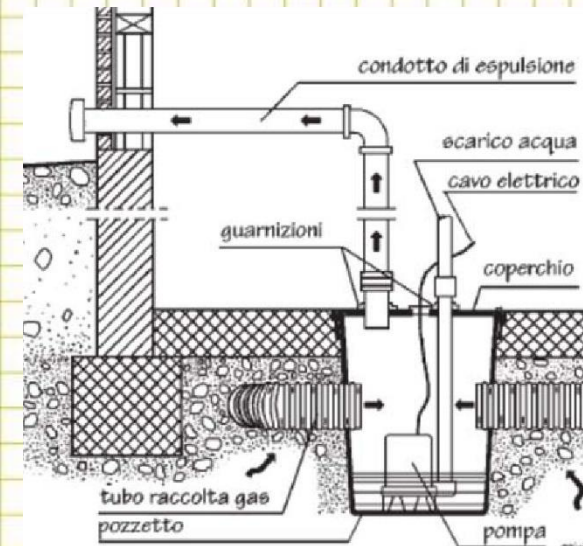
- Estrazione dell'aria dall'intercapedine sotto il pavimento.





Misure correttive per ridurre la concentrazione di radon

- Ventilazione delle condutture di drenaggio

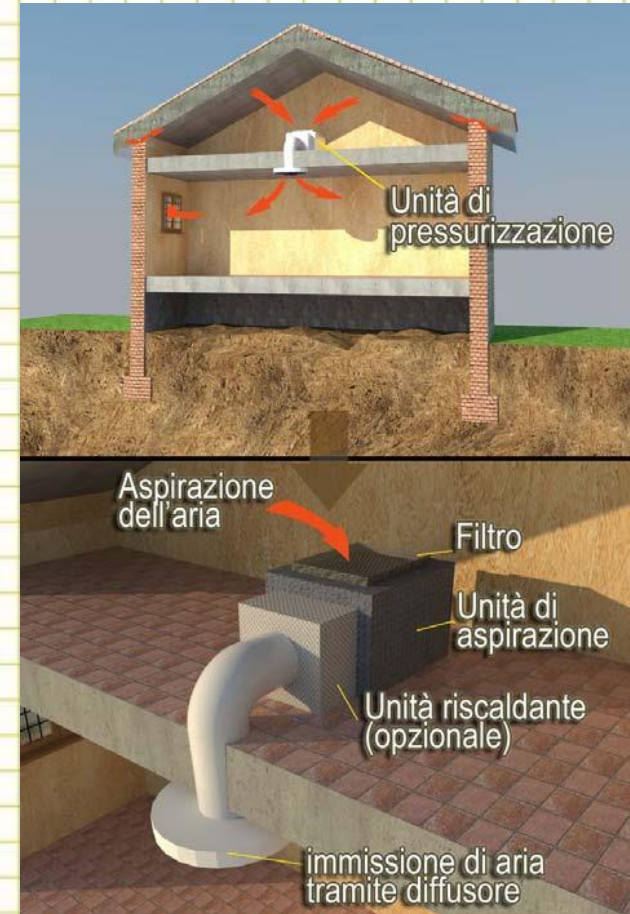


- Pressurizzazione del suolo sotto l'edificio



Misure correttive per ridurre la concentrazione di radon

- Pressurizzazione dell'intero edificio





Misure correttive per ridurre la concentrazione di radon

- Ventilazione naturale o forzata degli ambienti interni
- Ventilazione forzata degli ambienti interni con l'impiego di sistemi di climatizzazione e recupero del calore

